

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XXVII, n. 5 - Maggio 2026

# primato

# #Rivitalizzarsi

ASINAZIONALE.IT



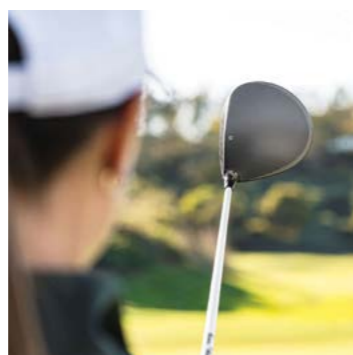
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RICONOSCE IL BENESSERE PSICOFISICO  
SOCIALE E LA PROMOZIONE DI DIVERSE FORME  
DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA IN DIVERSE FORME  
DELL'ART. 33 DELLA LEGGE ITALIANA ART. 33



## ASI E LE NUOVE FRONTIERE DEL WELLNESS



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 Abbiamo demolito la cultura del quotidiano  
Italo Cucci
- 10 Il totocalcio compie 80 anni  
ma non fa più sognare  
Gianluca Montebelli
- 14 Dal legno al titanio come cambia il ferro  
Federico Pasquali
- 18 Il talento di arrivare ultimo  
Alessandra Rauti
- 20 Una favola americana  
Donatella Italia
- 22 ASI a Capaci, nel cuore della memoria  
Fabio Argentini
- 26 RiminiWellness 2026:  
ASI di nuovo protagonista  
Michela Labarbuta
- 30 Lo sport che supera i muri  
Edoardo Caianiello
- 34 Eravamo quattro amici al pub  
Fabio Argentini
- 38 Con ASI lo sport arriva nelle periferie urbane  
Alessia Pennesi
- 42 ASI News
- 50 Controcopertina  
Achille Sette



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

cofondatore  
Sandro Giorgi

Anno XXVII, n. 5  
Maggio 2026

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Edoardo Caianiello, Donatella Italia,  
Michela Labarbuta, Federico Pasquali,  
Alessia Pennesi, Alessandra Rauti,  
Valerio Scambelluri

direzione e amministrazione  
Via della Ferratella in Laterano 33,  
00184 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

grafica  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 7 giugno 2026



Editoriale



# Ora completiamo il processo di riforma dello sport

**Claudio Barbaro**

Negli ultimi anni il sistema sportivo italiano ha vissuto una trasformazione profonda. La Riforma dello Sport ha segnato una svolta storica, riportando lo Stato al centro delle politiche sportive dopo oltre settant'anni nei quali la materia era stata sostanzialmente delegata al sistema sportivo organizzato e, in particolare, al CONI.

Si è trattato di un passaggio fondamentale. Da un lato, il CONI ha recuperato pienamente il proprio ruolo naturale di organismo responsabile della preparazione olimpica e dell'alto livello agonistico; dall'altro, lo Stato ha finalmente assunto una funzione di indirizzo politico e strategico in un settore che coinvolge milioni di cittadini e che produce effetti rilevanti sul piano sociale, educativo, sanitario ed economico.

In questo quadro si inserisce anche un altro risultato di straordinaria importanza: l'ingresso dello sport nella Costituzione. Il nuovo testo dell'articolo 33 ha riconosciuto il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Un passaggio che ha restituito piena dignità costituzionale non soltanto allo sport di vertice, ma anche e soprattutto a quello praticato quotidianamente da milioni di persone.

Ed è proprio qui che si apre una riflessione che il sistema sportivo non può più rinviare.

Per decenni il dibattito sullo sport è stato dominato quasi esclusivamente dalla dimensione agonistica. Oggi, però, la realtà racconta una storia diversa. I numeri dimostrano che circa il 60 per cento dei praticanti e dei tesserati appartiene al mondo

*Lo sport non è soltanto per chi vince ma anche per chi suda e migliora la propria qualità della vita attraverso il movimento fisico*

dello sport non istituzionale (inteso come tesserato alle Federazioni sportive nazionali): fitness, palestre, attività motorie, wellness, sport per il benessere e per la salute, che non si riconoscono nei modelli tradizionali delle federazioni sportive. Si tratta di un universo enorme che contribuisce in maniera determinante alla diffusione dell'attività fisica nel Paese e alla costruzione di corretti stili di vita. Uno sport che non produce necessariamente campioni, ma che genera salute, inclusione sociale, prevenzione sanitaria e qualità della vita.

La domanda che oggi dobbiamo porci è se sia ancora adeguato un modello organizzativo costruito prevalentemente attorno alle esigenze dello sport agonistico. Non si tratta di mettere in discussione il valore delle federazioni sportive, che rappresentano una componente fondamentale del sistema e svolgono un ruolo insostituibile nella formazione degli atleti e nella preparazione delle squadre nazionali. Si tratta però di riconoscere che accanto allo sport di prestazione esiste ormai uno sport di partecipazione che possiede caratteristiche, finalità e dinamiche completamente diverse.

Per questo appare sempre meno giustificabile qualsiasi forma di sovrapposizione o di ingerenza da parte delle Federazioni, nei confronti di un mondo al quale è ormai riconosciuta una propria identità, una propria dimensione economica e una propria funzione sociale.

Le federazioni guardano al nostro mondo in parte con un po' di distacco, in parte un po' di snobismo e in parte per alcuni versi con la voglia di andare a diventare protagonista all'interno di questo comparto: perché poi fa sempre gola il controllo del tesseramento e dell'organizzazione delle competizioni sportive.

Lo sport di base e tutte le attività legate al movimento meritano oggi un perimetro di influenza e anche normativo e fiscale che passi per un riconoscimento pieno e autonomo.

Perché lo sport non è soltanto quello di chi sale sul podio. È anche quello di chi ogni giorno entra in una palestra, corre in un parco, frequenta un centro sportivo o sceglie di migliorare la propria salute attraverso l'attività fisica. Lo sport non è soltanto per chi vince ma anche per chi suda e migliora la propria qualità della vita attraverso il movimento fisico.

La Riforma dello Sport ha avuto il merito di aprire una nuova stagione. Oggi, però, è necessario compiere il passo successivo: riconoscere definitivamente che lo sport italiano non coincide soltanto con l'agonismo e con le medaglie, ma comprende un vastissimo mondo di cittadini che praticano attività fisica per stare meglio, vivere meglio e contribuire al benessere collettivo del Paese.

È da qui che passa il completamento della riforma. Ed è da qui che passa il futuro dello sport italiano.

# ABBIAMO DEMOLITO LA CULTURA DEL QUOTIDIANO

Tutto è tradito - a partire dal Vero - dalla costante manipolazione dei fatti richiesta soprattutto dalla politica sempre più modesta - quasi irrisoria - esercitata dagli Analfabeti di Ritorno, ovvero tutti coloro che coltivano Comunicazione e Informazione sui teleschermi



## Italo Cucci

**M**i fa male, di questi tempi, assistere impotente all'inarrestabile declino dei giornali quotidiani. Che non è dovuto a Internet, come spiegano gli impotenti, ma alla declinante qualità degli scritti, spesso prodotti - mi dicono - anche con l'AI, in particolare da quegli avventizi pagati 5 euro ad articolo. Ma anche i pennuti vip partecipano vivacemente alla demolizione dell'unica vera bandiera della Democrazia, della Cultura, del Vero. (Non dico della Verità, visto che l'organo d'informazione più famoso con questo nome - la PRAVDA - ha anticipato sin dal 1912 le fakenews).

Fare il giornalista è sempre meglio che lavorare.  
Ma io lavoro da settant'anni

*Vecchio e nuovo accesso alla professione. Dalla strada alle scuole*

Tutto è tradito - a partire dal Vero - dalla costante manipolazione dei fatti richiesta soprattutto dalla politica sempre più modesta - quasi irrisoria - esercitata dagli Analfabeti di Ritorno, ovvero tutti coloro che coltivano Comunicazione e Informazione sui teleschermi.

**MA LE DONNE.** Brutta fine sta facendo anche l'informazione sportiva che alla tv deve solo le telecronache, spesso smargiasse e insopportabilmente faziose eppur godibili, perché questo vuole il tifo ma alla fine il risultato stabilisce la realtà gradita o odiosa. In



politica nessuno perde, nello sport I risultati sono pietre. I commentatori - spesso anche gli intervistatori - purtroppo non sono sempre giornalisti ma ex calciatori o allenatori, o sportivi militanti e pensionati. Alternativa "regolare" - fatemi dite così - la nutrita presenza di donne. Alcune competenti. Tutte belle. Troppo belle. Miss Bellapenna. Qualcosa non torna, non vi pare? (Un po' mi sento in colpa: giorni fa il Corsera ha intervistato la prima giornalista sportiva d'Italia, Rosanna Marani - oggi ottantenne, una bella carriera fra Carlino, Guerino Sportivo, Gazzetta - che alla domanda "chi ti ha lanciato?" ha risposto "Italo Cucci!". Vero. Molto bella, Rosanna, non l'ho mai insidiata. Mi colpì una domanda rivolta a Pierino Prati in una intervista che mi propose: "Ma lei guarda mai il cielo?". La ricordo non per la risposta (??) ma perché accettò di continuare la conversazione e pubblicai l'intervista).

**UN NEMICO AL GIORNO.** Quando mi chiedono se ho frequentato qualche scuola di giornalismo per imparare il mestiere più bello del mondo rispondo con una battuta - "Scuola di vita" - che a molti sembra banale ma in realtà sottolinea il valore straordinario della mia laurea: altro che Università! Come ho spesso raccontato, arrivai all'esame professionale che avevo ventitré anni ma alle spalle c'erano almeno cinque anni di esperienze straordinarie nel mondo dello spettacolo (cinema, teatro e

musica frequentati anche in prima persona, recitando, cantando e scrivendo canzonette accanto a protagonisti eccellenti); della politica politicante (avendo militato in fogli...rivoluzionari di una destra proibita, come "La rivolta ideale"); della cronaca nerissima (una poderosa inchiesta per "lo Specchio" di Nelson Page e Ninni Pingitore sul "Triangolo della morte" usata anche da Giampaolo Pansa) Finché non mi rapì lo sport. Un mondo di favola. Alle cronache vibranti di ciclismo, calcio, boxe, automobilismo con invasioni olimpiche ho accostato la mia passione per il racconto che ho sfogato sulle pagine di quotidiani, settimanali, mensili, agenzie, televisioni, radio e libri. Non mi sono mai stancato di cercare, capire, raccontare. Ho scritto un libro - "Un nemico al giorno" - che è un vero e proprio manuale per apprendisti giornalisti. Ho fatto parte di numerose commissioni d'esami che hanno prodotto ottime firme. A puro titolo di curiosità, il neo Ministro della Cultura Alessandro Giuli è diventato professionista con me.

**STADIO.** Quando arrivai "vergine" e svegliato a Stadio, il caporedattore Aldo Bardelli, tanto competente da esser chiamato come CT azzurro a guidare la Nazionale al Mondiale in Brasile (che purtroppo andò malissimo) mi consolò: "Se ci mette un po' di buona volontà impara tutto in breve tempo". E ce la misi tutta. Lessi tanto, giornali e libri, cronache e

storia. Ascoltai le voci della Tribuna Stampa finché il Conte Rognoni mi istruì a dovere quando arrivai al Guerino: "Si segga vicino ai grandi, ascolti quel che dicono e scriva il contrario". Ebbi fortuna perché spesso gli stessi big scrivevano il contrario e mi trovai in sintonia con illustri commentatori. Questo ed altri modesti insegnamenti ho trasmesso alle decine di allievi che ho avuto alla scuola del Carlino (primo Stefano Benni), del Guerino (primo Ivan Zazzaroni) e del Corriere dello Sport-Stadio (cito Andrea Malaguti per fargli dispetto). Per non dire della parte che ho esercitato per anni come insegnante della Scuola di Giornalismo della LUISS che fui costretto a lasciare quando all'alba del 2000 ne diventò presidente Luca di Montezemolo e fui epurato assecondando in una svolta di parolai di sinistra. Niente scuola per me - dicevo - se non esperienza di cronaca, viaggi, curiosità risolte e lavoro.

**PENNACCHIA.** Fu prezioso soprattutto lo studio dei personaggi e degli episodi storici e fui fortunato a leggere Mario Pennacchia, grande ricercatore e narratore di aneddoti. Quando presentai il suo ultimo libro - "Sessant'anni fra campioni e miti, intrighi e follie" (2014) - confessai di aver attinto spunti per molte storie dai suoi libri così come scrittori di varietà realizzavano con le sue informazioni interi libri. Quando diedi alla luce "Il capanno sul porto" chiesi a Mario di scriverne la presentazione. Fu un successo. E proprio dall'av-



vincente racconto di Pennacchia sul Principe Lanza di Trabia ho tratto e arricchito queste pagine del mio "Capanno sul Porto" - destinate a colui che fu presidente del Palermo, inventore del "Hotel Gallia" inteso come calciomercato, politico imprudente, uomo generoso e sfortunato. E tant'altro...

*"...Il fiume scorre lento  
Frusciando sotto i ponti  
La luna splende in cielo  
Dorme tutta la città  
Solo va un vecchio frack..."*  
(Parole e musica di Domenico Modugno)

**IL CAPANNO.** In quei giorni del '68, al Capanno di Cesenatico, per tutti noi sarebbe cominciata una nuova vita, professionale e personale, con accadimenti importanti anche drammatici, che andrò a raccontare. Ma non posso chiudere il discorso sul Capanno senza ricordare i suoi più fascinosi "avventori": Raimondo Lanza di Trabia e Umberto Agnelli. I due signori ritornavano spesso nei discorsi del Conte Rognoni che li aveva avuti amici. Per un singolare destino, entrarono in una singolare conversazione che ebbi a metà dei Novanta, quand'ero direttore del "Corriere dello Sport", con la Triade juventina - Giraud, Moggi e Lippi - in un incontro romano. L'ennesimo quanto inutile tentativo - sollecitato da Umberto - di rappacificarmi con la Triade Juventina. Per questo fui invitato a pranzo da loro signori nella riservatissima terrazza dell'Hotel Eden di via Ludovisi, a Roma. A Lippi e ai suoi collaboratori parlai dei miei antichi rapporti con Umberto Agnelli ai tempi dell'incontro a Cesenatico quando vi giunse nell'estate del 1959 in viaggio di nozze con la bellissima e affascinante Antonella Piaggio, madre di Giovannino, l'Agnelli perduto. Allora, il potentissimo Conte riuscì a convincerlo non solo a dedicarsi alla Juve, assumendone la presidenza, ma ad accettare nel 1959 il ruolo di presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio. In quei tempi, Rognoni rappresentava quel che Gabriele D'Annunzio era stato per il calcio trent'anni prima, quando il Vate aveva "inventato" lo scudetto tricolore per i vincitori del campionato di Serie A, mutuandolo da un'identica iniziativa presa a Trieste ai tempi dell'Irredentismo; fu così che Umberto tenne a battesimo - ispirato dal Conte - la Stella del decimo scudetto che - guarda caso - era stato vinto l'anno prima dalla Juve di Boniperti, Charles e Sivori. Erano diventati amici, l'al-

gido dottore e il tenebroso conte, e Umberto me lo ricordava con un sorriso melanconico ogni volta che ci s'incontrava, a Torino. I suoi ricordi di Cesenatico e del Capanno erano una sorta di fonte della giovinezza e dell'amore.

**L'INVITO.** Il pranzo sulla terrazza dell'Eden fu eccellente, il commiato fra sorrisi e strette di mano. Tornato al "Corriere dello Sport", la sera mi fu consegnata una lettera in carta pregiata nella quale il direttore del lussuoso hotel mi invitava - per conto della Juve - a trascorrere all'Eden un week end con mia moglie. Ne parlai con un fedele del Conte - personaggio di primo piano della vecchia Juve - il quale se ne uscì con una battuta sibillina: «Può essere un invito al suicidio...». «Come sarebbe?». «Si legga la storia di Raimondo Lanza di Trabia...». Rifiutai cortesemente l'invito della Triade e mi aggiornai.

**IL PRINCIPE È NUDO.** L'hotel Andreola in via Scarlatti nel dopoguerra fu il primo ad ospitare le nuove e ben organizzate trattative di calciomercato per tutti i club. Il merito fu del tecnico-manager del Palermo, poi lo sarà del Milan, (già campione d'Italia con l'Ambrosiana nel 1929/30) con Gipo Viani, sempre seguito da un codazzo di giornalisti per via delle enormi potenzialità economiche del suo presidente: il principe Raimondo Lanza di Trabia. Sarà proprio il principe a far spostare la sede del calciomercato al fastoso hotel Gal-

lia, dove occupava una suite reale, la numero 131; estroso, trattava l'acquisto dei calciatori immerso in una schiumosa vasca da bagno o a letto, vestito di un pigiama di seta. Nel 1950 pagò 45 milioni per il francese Bronée; un operaio allora campava con 25.000 lire al mese, un kg di pane costava 100 lire, un litro di benzina 116. L'hotel stile liberty dei vip a un passo dalla Centrale diventò l'ombelico del pallone. A luglio tutte le 150 stanze (9 mila lire al giorno) venivano occupate dai presidenti e dirigenti delle squadre, i direttori sportivi chiudevano affari nei corridoi tra nuvole di fumo e valigette piene di cartamoneta; il commendator Gallia fece togliere i tappeti persiani per paura che venissero bruciati dalle sigarette (servite dalle signorine in "servizio fumo" con apposite cassettoni, come nei film di Rita Hayworth), il conte Alberto Rognoni dell'Ufficio Inchieste si travestiva da frate con saio e barba finti per andare a caccia di illeciti (chiudendosi - dice la leggenda - anche negli armadi o nei cofani delle automobili per origliare), i cocktail del momento erano il Manhattan, il Martini, il Negroni; i giornalisti non dormivano, cercavano instancabili lo scoop e stazionavano spesso davanti a un telefono (fisso) per chiamare il giornale prima della chiusura; i tifosi si assieparono a centinaia all'esterno della porta girevole commentando gli affari anche con esplosioni di gioia o applaudendo i presidenti di passaggio. Achille Lauro, presidente del Napoli, fu il primo a



superare la soglia dei 100 milioni comprando nel '52 Jeppson dall'Atalanta. Quando, per un fallo, il bomber cadde sul campo, scoppiò l'ironia dei tifosi: "È caduto 'o banco 'e Napule". Masseroni presidente dell'Inter si riscattò acquistando per 50.000 dollari Skoglund, fuoriclasse svedese protagonista degli scudetti del '53 e '54. Il Milan prese in prestito Schiaffino per 45 milioni.

**L'ANGELO NERAZZURRO.** Col tempo, protagonista diventò l'Inter, passata ad Angelo Moratti, e guidata nelle trattative dal direttore sportivo Italo Allodi. Attori unici del calciomercato, quando spuntavano al Gallia saliva la febbre. I nerazzurri pagarono al Barcellona 250 milioni nel 1961 per avere Suarez e 160 milioni la stagione successiva per Maschio dall'Atalanta. Moratti incontrò Pelé e presentò un'offerta al Santos ma la trattativa non andò in porto per il timore di una vera e propria sollevazione popolare dei tifosi brasiliani. Qualche anno dopo avrebbe cercato Riva offrendo al Cagliari 300 milioni ma Rombo di Tuono disse no. Nel 1965 Sivori volò a Napoli. Troppo duri gli allenamenti di Heriberto Herrera, allenatore della Juve, quello del "movimento", il primo esperimento di Tiki-taka. Il prezzo? 90 milioni e la commessa di due motori Fiat per le navi del comandante Lauro. Nel 1969 cambiò la cornice: i vip scapparono dal Gallia dopo una "visita" dei Carabinieri a caccia di abusivi e malfattori, così la giostra fu sfrattata all'hotel Hilton, dove vennero subito allestite una segreteria e venti cabine telefoniche.... Anch'io mi trasferii all'Hilton (nato Hotel Sonesta) dove, peraltro, il Calciomercato perse il suo tono favoloso ed erano rimasti in pochi a ricordare le follie del Principe che ovviamente non erano note solo nel calcio.

**RAGGIÒ DI LUNA.** Raimondo Lanza di Trabia era stato fascista di primo piano (se non fascistone, come disse Enzo Biagi di Enzo Ferrari inquadrando l'orgoglioso indipendente) soprattutto perché amicissimo del genere di Mussolini, Galeazzo Ciano, che da ministro degli Esteri se lo portava appresso nel mondo; come quella volta che, partendo da Stazione Termini con un treno speciale per una missione presso il Governo d'Ungheria, convocò all'ultimo momento Raimondo, ospite del vicino Grand Hotel, per presentare un Principe ai signori di Budapest; il principe non ebbe neppure il tempo di vestirsi e arrivò a Termini in vestaglia, dopodiché gli fu acconciata una

divisa da ufficiale che esibì nella visita alla reggia magiara. Tale era la sua voglia d'avventura che finì per entrare anche nei servizi segreti fascisti, che più tardi abbandonò, ritrovandosi in una Repubblica disposta a perdonare i suoi errori passati e ad accogliere ancora segretamente i suoi servigi, viste le conoscenze che aveva nel mondo siciliano, fra politici, imprenditori e soprattutto fra i ricchi che s'erano trasferiti dal fascismo alla democrazia senza pagar dazio. L'avventura calcistica palermitana non fu coronata da successo, nonostante l'aiuto del Conte Rognoni che dispensava consigli e gli faceva conoscere presidenti danarosi e dirigenti competenti. Ritenuto ricchissimo – come ricorda il ricercatore Marco Pedrazzini – in verità navigava costantemente in un mare di guai, fin da quando la nonna Giulia Florio era riuscita, grazie a un intervento di Mussolini, a legittimare la sua nascita e fargli avere il titolo nobiliare nonostante fosse figlio illegittimo di Giuseppe Lanza Branciforte Principe di Scordia. Certo la sua esistenza non avrebbe mai potuto ispirare Tomasi di Lampedusa autore del "Gattopardo" e in effetti la vicenda melodrammatica del Principe finì per essere piuttosto narrata in musica nel '55 da Domenico Modugno con la celebre canzone "Vecchio frack" (o "Un uomo in frack"): "È giunta ormai l'aurora/ si spengono i fanali/ si sveglia a poco a poco/ tutta quanta la città/ la luna s'è incantata/ sorpresa e impallidita/ piano piano scolorandosi/ nel cielo sparirà/ sbadiglia una finestra/ sul fiume silenzioso/ e nella luce bianca/ galleggiando se ne vanno/ un cilindro/ un fiore e un frack/ Galleggiando dolcemente/ e lasciandosi cullare/ se ne scende lentamente/

sotto i ponti verso il mare/ verso il mare se ne va/ chi mai sarà/ quell'uomo in frack...". Era lui, il Principe sfortunato. Nel '58 la storia di Lanza di Trabia fu portata in teatro da Garinei e Giovannini ispirati dalla sua ultima follia.

**MARTEGANI.** Morendo, Raimondo fece trovare alla moglie, la famosa e bellissima attrice teatrale Olga Villi, una singolarissima eredità: un calciatore argentino di nome Enrique Andrés Martegani (centrocampista, nato a Buenos Aires il 22 febbraio 1925 e deceduto a Baires il 20 ottobre 2006). Era frutto delle scorriere del "Gallia". I due famosi autori di commedie musicali misero in scena al "Sistina" "La padrona di Raggio di Luna", interpreti Robert Alda e Andreina Pagnani. Per aver successo sulla piazza di Roma, come sempre agitata dai dispetti che si facevano Roma e Lazio, all'originale Martegani fu dato il soprannome del popolarissimo giocatore svedese Arne Selmonsson, appunto "Raggio di Luna", che nel turbolento 1958 era passato dalla Lazio alla Roma mentre ai laziali era toccato in cambio l'allenatore, Fulvio Bernardini, il popolare "Fuffo nostro" affermatosi alla guida dei giallorossi prima di trovare scudetti e gloria a Firenze e Bologna. Dopo l'uscita del "Capanno" ho conosciuto Raimonda, la figlia del Principe, che si era rivolta all'editore del libro per avere alcune foto di papà - mie in esclusiva - che non possedeva. C'incontrammo un giorno a Torino, nella sua bella villa sulla "collina degli Agnelli". Uscii dalla cronaca. Rientrai nella vita.

È proprio vero: fare il giornalista è sempre meglio che lavorare. ■



# LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

ASI PLAY è il nuovo format tv che racconterà grandi storie di sport!

- Eventi ASI in tutta Italia, tra sport e Tenzo Settore
- Aggiornamenti legislativi e fiscali con i nostri esperti
- Interviste esclusive e approfondimenti
- Curiosità dal mondo dello sport
- Storie e protagonisti che animano il nostro racconto
- Guide pratiche su benessere, ambiente e salute, perché lo sport è il cuore di tutto



Inquadra il qr code ed entra nel mondo TV di ASI



# IL TOTOCALCIO COMPIE 80 ANNI MA NON FA PIÙ SOGNARE



La schedina, che per anni ha regalato speranze agli italiani e finanziato lo sport nazionale, oggi è custodita nello scrigno dei ricordi, soppiantata da giochi on line e dalla possibilità di scommettere attraverso computer, tablet e telefonini. Ma il mito dell'1X2 resterà per sempre nella memoria collettiva



## Gianluca Montebelli

Il totocalcio compie ottant'anni, o meglio quel che ne resta, perché oggi quella fabbrica di speranze che per oltre 50 anni ha fatto sognare gli italiani, non rappresenta più, nell'immaginario collettivo, quello che per i nostri nonni e per i nostri padri era il rito del sabato. Alla schedina venivano affidati i desideri di una vita migliore, con la convinzione che il proprio 'sapere' calcistico, accoppiato ad una buona dose di fortuna, avrebbe potuto, prima o poi, portare alla svolta, alla vincita milionaria, sempre possibile, che avrebbe trasformato in realtà i propri desideri. Una sorta di lampada di Aladino da sfregare ogni settimana. Non importava essere esperti, tutti andavano a caccia del 13, convinti, fino al fischio finale delle partite della domenica, che quella fosse la volta buona. Nei bar, nelle ricevitorie, dal tabaccaio si andava da soli o in compagnia, si formavano gruppi di sistemisti che miscelevano competenza e calcolo delle probabilità, per cercare la giocata vincente. L'Italia intera era coinvolta e il

sistema funzionava, rappresentando l'unico esempio nel mondo in cui il calcio, attraverso gli introiti del totocalcio, finanziava l'intero movimento sportivo, garantendo anche un gettito al fisco quantificabile in miliardi delle vecchie lire.

*La storica insegna del Totocalcio*



## La nascita del Totocalcio

La storia del totocalcio parte da lontano, da molto lontano. Nasce addirittura dalla volontà del Governo Italiano, alla fine della Seconda Guerra Mondiale di sopprimere il Coni, un ente ritenuto un simbolo dell'era fascista che



L'inventore del Totocalcio, il giornalista Massimo Della Pergola, in una ricevitoria di Milano (1973)

nell'Articolo 1 del proprio statuto propugnava 'la difesa e il potenziamento della razza italiana', motto che era palesemente in aperto contrasto che il nuovo modo di pensare e di intendere degli italiani che prendevano istericamente le distanze da tutto quello in cui avevano creduto per vent'anni e oltre.

Nel 1944 il Governo Italiano nomina Giulio Onesti Commissario straordinario del CONI, con il compito di liquidare l'Ente. Onesti, invece, riesce in due anni a creare le condizioni per farlo sopravvivere, ideando una struttura democratica e ponendo basi concrete e solide per la sua rinascita: facendolo diventare in poco perno vitale dello sviluppo dello sport nel Paese, ed anche nel quadro del Comitato Olimpico Internazionale. Approvata la legge istitutiva del nuovo Coni, compito di Onesti era iniziare a tessere una rete per far tornare l'Italia all'interno del concerto del CIO e delle manifestazioni internazionali e cercare i fondi

per dare una reale autonomia allo sport italiano. Ma dove trovare le risorse?

In Italia, durante il fascismo, la discussione sull'istituzione di un gioco scommesse sul calcio prese piede già dal 1936, ma la proposta non ricevette un'accoglienza favorevole innanzitutto perché il CONI godeva di mezzi finanziari forniti dallo Stato in misura sufficiente e quindi non sentiva il bisogno di procurarsi quest'altra fonte d'entrata.

Però, dopo l'abolizione dei finanziamenti diretti e indiretti al Coni da parte dello Stato, Giulio Onesti si preoccupò di trovare nuove risorse per lo sport. Con una istanza al Ministero dell'interno datata 19 novembre 1945, Onesti chiese di essere autorizzato all'esercizio di totalizzatori, scommesse e concorsi sportivi sulle manifestazioni sportive disciplinate dall'ente stesso, con il triplice obiettivo di finanziare in maniera autonoma lo sport. Il sottosegretario Spataro, facendo le veci del Ministero dell'interno, accolse la richiesta ed emanò una circolare indirizzata a tutti i prefetti e al questore di Roma che consentì il rilascio di autorizzazioni, da parte della Questura, ad esercitare totalizza-

tori e scommesse a libro nonché ad organizzare concorsi da accodarsi agli altri enti promotori ed alle società promotrici che dessero affidamento di perseguire sane finalità sportive.

Parallelamente tre giornalisti, Massimo della Pergola, Fabio Jegher e Geo Molo, ebbero la geniale intuizione di fondare la Sisal, Sport Italia Società a responsabilità limitata, ed idearono la prima "schedina". L'allora denominata "schedina Sisal" era il primo concorso a pronostici legato alle partite di calcio e, nelle intenzioni originarie, serviva a finanziare la ricostruzione degli stadi distrutti dalla guerra. Il primo concorso a pronostici viene lanciato il 5 maggio 1946 sotto il marchio Sisal. Fin dall'inizio emergono due elementi chiave: accessibilità e partecipazione. Il costo contenuto permette a molti di giocare, mentre la struttura del concorso crea immediatamente un senso di attesa condivisa. Il meccanismo del concorso è semplice e intuitivo: pronosticare i risultati di una serie di partite di calcio segnando 1 per la vittoria della squadra di casa, X per il pareggio, 2 per la vittoria della squadra ospite. Il successo è immediato! La prima schedina in

assoluto, risalente al 5 maggio 1946, aveva un costo di 30 lire a colonna e in tutto prevedeva 12 partite (il 13 sarebbe arrivato solo due anni più tardi, col passaggio a Monopolio di Stato). Per il primo concorso vennero stampate cinque milioni di schedine, ma ne vennero giocate appena 34mila. La Sisal distribuì quelle inutilizzate ai barbieri, servirono a pulire i rasoi. Il primo vincitore fu Emilio Biasotti, che portò a casa 426.826 lire.

Il Governo, ma soprattutto il Coni, intuirono, che la schedina può diventare uno strumento potentissimo se opportunamente gestito. Nel 1948, sotto la spinta di figure come Luigi Einaudi e Giulio Andreotti, la gestione passa al Coni, segnando la nascita ufficiale del Totocalcio e delle sue schedine. Non si tratta di un semplice cambio amministrativo: diventa un elemento fondamentale della politica sportiva, in cui le entrate vengono utilizzate per finanziare infrastrutture, federazioni e attività agonistiche. Sotto la guida del presidente Giulio Onesti, il Totocalcio contribuisce in modo concreto alla crescita dello sport italiano. Insomma, quello della schedina del Totocalcio è un successo non solo spontaneo, ma anche istituzionalmente sostenuto, fattore che ha avuto una notevole rilevanza nell'impatto del gioco delle schedine sulla popolazione italiana.

■ **Le grandi vincite**

A contribuire al successo del totocalcio le vincite multimilionarie che hanno fatto sognare l'intero Paese. All'ottava schedina arrivò la prima vincita milionaria: un uomo disoccupato di Genova e una casalinga che abitava a Bologna vinsero 1.696.000 lire ciascuno. Curiosa la storia di Pietro Aleotti: originario di Treviso, nel 1947 vinse 64 milioni di lire ma non si accorse di aver fatto 12. Per sua fortuna, all'epoca era possibile apporre il proprio nome sulla schedina attraverso un'apposita casella, e in questo modo si è potuto risalire al (doppiamente) fortunato vincitore.

Il 7 novembre 1993 resta ancora oggi una data storica per il Totocalcio: in quel giorno infatti venne giocato il concorso che valse la più alta vincita di sempre della storia di questo gioco. In quel giorno di novembre di quasi trent'anni fa, infatti, vennero realizzati solamente tre 13 che valsero ciascuno circa 5 miliardi di lire. In una ricevitoria di Crema venne giocato un sistema vincente che fruttò 5.549.756.245 di lire, vincita record di sempre per il Totocalcio.



Per quanto riguarda invece il montepremi più alto di sempre, quest'ultimo è stato registrato un mese più tardi rispetto alla vincita più alta: per il concorso n. 17 del 5 dicembre 1993, infatti, si è arrivati fino alla cifra record di 34.470.967.370 lire, che però vennero divise tra 1.472 tredici e quindi non fruttarono molto, ai vari vincitori (che comunque intascano circa 12 milioni di lire a testa).

■ **La crisi degli anni '90**

Premiato dal Coni con la "Stella d'oro al merito sportivo" nel 1997, il Totocalcio negli ultimi 30 anni ha però registrato un pesante calo di popolarità e un crollo di montepremi. Il Totocalcio entra in una fase di ir-



Un tagliando storico reversibile declino: le cause vengono spesso attribuite alla concorrenza di nuovi giochi, come il SuperEnalotto, o alla liberalizzazione delle scommesse sportive. In realtà questo è vero solo in parte: il cambiamento più profondo è infatti quello culturale. Il modo di vivere il gioco si trasforma: si passa da un'esperienza collettiva e dilatata nel tempo a una fruizione immediata e individuale. Le nuove piattaforme digitali offrono: risultati istantanei, possibilità di giocare in qualsiasi momento e un rapporto diretto con il sistema. In questo contesto, la schedina del Totocalcio appare lenta, quasi anacronistica. Ma è proprio questa lentezza che ne aveva decretato il successo ed è per questo che il declino non può essere solo tecnologico, ma è il risultato di un cambiamento nei bisogni e nelle abitudini delle persone.

■ **Il Totocalcio oggi**

A gennaio 2022, così, arrivò la vera e propria rivoluzione del Totocalcio, con una nuova formula a 6 modalità di gioco. Si può cioè scommettere su 3, 5, 7, 9, 11 o 13 partite. Per tutte queste categorie, che prevedono un meccanismo di accumulo "jackpot" in caso di mancate vincite, è adottato un sistema diverso da quelli tradizionali: la divisione tra partite "obbligatorie" e "opzionali". Le prime sono 8 e devono essere tutte presenti nella scommessa a "13" (per chi scommette su 3 incontri ne servono 2). Tra le 12 opzionali, invece, lo scommettitore ne deve scegliere 5 per la giocata più estesa e 1 per la più ridotta. Formula che, però, ha avuto un successo molto limitato. ■

# DAL LEGNO AL TITANIO, COME CAMBIA IL 'FERRO'

**La mazza da golf, strumento apparentemente semplice, un manico e una testa, nasconde in sé secoli di ingegno, di sperimentazione, di rivalità tra artigiani e poi tra ingegneri, di compromessi cercati tra la fisica delle traiettorie e la fisiologia del gesto atletico**



**Federico Pasquali**

**C**i sono oggetti che raccontano la storia meglio di qualsiasi libro. La mazza da golf è uno di questi. Strumento apparentemente semplice, un manico e una testa, nasconde in sé secoli di ingegno, di sperimentazione, di rivalità tra artigiani e poi tra ingegneri, di compromessi cercati tra la fisica delle traiettorie e la fisiologia del gesto atletico. Seguire la sua evoluzione significa attraversare il Rinascimento scozzese, la rivoluzione industriale, il boom tecnologico del secondo Novecento e arrivare fino alle officine computerizzate





di oggi, dove ogni millimetro di metallo viene calcolato con la stessa cura riservata a un componente aerospaziale. È la storia di uno sport che, più di altri, ha sempre avuto un rapporto simbiotico con la propria attrezzatura. Cambia la mazza, cambia il gioco. Cambia il gioco, cambia il giocatore. E viceversa, all'infinito.

Le prime mazze di cui si ha traccia erano oggetti rudimentali, costruiti interamente in legno. Il manico e la testa venivano ricavati dallo stesso pezzo, scelto con cura tra le essenze più resistenti: frassino, nocciolo, melo selvatico. Non esistevano specializza-

zioni: una mazza era una mazza, e con essa si affrontava qualsiasi situazione di gioco. I primi artigiani specializzati nella costruzione di mazze, i cosiddetti *club-makers*, compaiono nelle fonti storiche intorno alla metà del Cinquecento. Erano figure di confine tra il falegname e il liutaio. Con il passare dei decenni e la diffusione del gioco tra le classi più agiate, il golf cominciò a strutturarsi come disciplina con regole proprie, campi riconoscibili, persino istituzioni. Emersero così le prime specializzazioni. Il *play club* era la mazza da lungo, l'antenato del driver moderno, con testa grande e

loft minimo, pensata per i colpi di apertura. Lo *spoon* aveva una testa più piccola e inclinata, adatta ai colpi di avvicinamento. Il *niblick* era una mazza corta e pesante per le situazioni difficili, le buche, i rough profondi. Il *putter*, con la sua testa piatta, era dedicato esclusivamente al green. In questo periodo compaiono anche le prime teste metalliche, seppur in forma molto limitata. La vera svolta nella storia del golf arriva nel 1848 con l'introduzione della gutta-percha ball. Prima di questa data, le palline erano fatte di piume compresse in un involucro di cuoio, la gutta-percha ball era invece prodotta con la resina del Palaquium gutta, un albero del Sud-est asiatico, che poteva essere modellata a caldo e poi lasciata indurire. Costava molto meno, era più durevole, e soprattutto era più pesante e compatta.

Questo cambio di pallina sconvolse completamente l'equilibrio dell'attrezzatura. Le mazze di legno tradizionali, non si adattavano bene alla nuova pallina e i giocatori iniziarono a richiedere mazze più robuste. Fu in questo contesto che il ferro forgiato smise di essere una scelta di ripiego e divenne una categoria a tutti gli effetti. La produzione, che fino ad allora era rimasta un mestiere artigianale di bottega, cominciò a industrializzarsi. Le fonderie scozzesi e poi inglesi iniziarono a produrre teste di ferro in serie, anche se la rifinitura e la personalizzazione restavano ancora opera manuale. Il manico, nel frattempo, restava di legno e la connessione con la testa metallica era garantita da un sistema detto *hosel*, un tubo cavo nella testa in cui il manico veniva inserito e bloccato con cunei e adesivi. Il passaggio al Novecento porta con sé la prima grande rivoluzione materiale della storia della mazza: l'introduzione del manico in acciaio, che aveva vantaggi enormi rispetto al legno e soprattutto permetteva una produzione standardizzata. Negli stessi anni si consolidò anche il sistema di numerazione delle mazze, che sostituì progressivamente la nomenclatura tradizionale con i numeri dall'1 al 9 per i ferri e le designazioni per i legni. Fu un atto di razionalizzazione che rese il gioco più accessibile e comprensibile, aprendo la strada alla democratizzazione dello sport nel dopoguerra.

Il secondo dopoguerra porta un'altra novità fondamentale: il manico in grafite. Sviluppato inizialmente per applicazioni aerospaziali, la fibra di carbonio iniziò a fare

capolino nelle attrezzature sportive negli anni Sessanta. Il primo manico in grafite per mazze da golf apparve sul mercato intorno al 1970, proposto dall'americana Shakespeare Company. Era più leggero dell'acciaio, permetteva una maggiore velocità di swing e, soprattutto, poteva essere progettato con caratteristiche di flessione specifiche. Se c'è un decennio che ha cambiato il golf più di qualsiasi altro, però, quello è il 1990. Il protagonista è il titanio. Già usato in aeronautica e nella tecnologia missilistica per il suo straordinario rapporto resistenza/peso, il titanio viene applicato alle teste dei driver con effetti rivoluzionari. Una testa in titanio può essere molto più grande di una in acciaio a parità di peso, il che significa una zona di contatto più ampia e una maggiore tolleranza all'errore. Il giocatore che colpisce leggermente fuori centro non perde quasi nulla in termini di distanza e direzione. È l'inizio dell'era delle grandi teste che oggi dominano ogni campo da golf del mondo. Il titanio permise anche di spostare il peso in modo strategico all'interno della testa. I costruttori capirono che concentrando la massa nelle zone periferiche della testa si aumentava il momento di inerzia, cioè la resistenza della testa alla rotazione sull'impatto. Questo si traduceva in maggiore stabilità e, ancora una volta, in maggiore perdono per i colpi imprecisi. Oltre al titanio, gli ultimi trent'anni hanno visto l'ingresso di una serie di materiali che sembrano usciti da un laboratorio della NASA. Le leghe di tungsteno, con la loro densità straordinaria, vengono usate come pesi interni per abbassare il baricentro delle teste e aumentare il lancio. Il carbonio, già protagonista nei manici, fa la sua comparsa anche nelle teste, nelle corone dei driver moderni: leggero e rigido, permette di liberare ulteriore peso da redistribuire altrove. La personalizzazione, infine, è diventata un'industria a sé. La costruzione di mazze su misura per il singolo giocatore è oggi una pratica diffusa non solo tra i professionisti ma anche tra gli amatori di medio livello. Si misurano la velocità di swing, l'angolo di attacco, il punto di impatto sulla faccia, la distribuzione del peso corporeo durante il movimento. Da questi dati si ricava un profilo del giocatore, e da quel profilo si costruisce una mazza che corrisponde esattamente alle sue caratteristiche fisiche e al suo stile di gioco. ■



## MAZZA MODERNA

- **Testa:** in titanio o acciaio inossidabile, con corpo cavo e faccia ultrasottile per massimizzare l'elasticità al momento dell'impatto
- **Loft e geometria:** calcolati al millimetro tramite software CAD; la faccia può essere leggermente concava o convessa per ottimizzare la traiettoria.
- **Shaft (fusto):** in grafite o acciaio, lungo circa 86–96 cm.
- **Grip:** in gomma sintetica o poliuretano, sagomato ergonomicamente per assorbire le vibrazioni.
- **Peso totale:** tra i 270 e 330 grammi a seconda del tipo (driver vs ferro vs wedge).
- **Peso della testa:** circa 185–210 g per un driver; i ferri arrivano fino a 260–290 g.
- **Materiali principali:** titanio, acciaio maraging, fibra di carbonio, elastomeri

## MAZZA ANTICA (fine '800 / inizio '900)

- **Testa:** intagliata interamente in legno duro, solitamente persimmon (cachi americano) o acero; massiccia e piena, senza cavità.
- **Faccia:** liscia o con leggere striature incise a mano; nessuna tecnologia di flessione.
- **Shaft:** in hickory (noce americano), legno elastico e resistente, lungo circa 88–95 cm.
- **Grip:** in cuoio grezzo arrotolato attorno allo shaft, fissato con colla naturale o spago.
- **Peso totale:** tra i 350 e 450 grammi.
- **Peso della testa:** circa 200–250 g.
- **Connessione testa-shaft:** incastro a "hosel" in legno o corno, rinforzato con fil di ferro arrotolato a spirale.



# IL TALENTO DI ARRIVARE ULTIMO

La storia di Luigi Malabrocca, la 'maglia nera' del Giro d'Italia, l'uomo che puntava a essere un vincente non tagliando per primo il traguardo ma per chiudere ogni anno la classifica generale



Alessandra Rauti

**E**cco la storia che proprio non ti aspetti, quella che percorre una strada inattesa per raccontarti di una leggenda: quella del ciclista che amava vincere arrivando ultimo al Giro d'Italia. Era Luigi Malabrocca, detto il Cinese per gli occhi a mandorla. Nato a Tortona nel 1920, cresce a Garlasco. Negli anni '40 sarà famoso (quasi) come Coppi e Bartali. Arrivare ultimi non è facile anzi: occorrono calcolo e precisione e lui usava due orologi per fissare i tempi. Serve ingegno per costruire o inventare gli ostacoli che ti fanno ritardare ma arrivare comunque entro un tempo massimo. Tanta astuzia e molta fatica per giocare al massacro. Lui si buca, più volte in una tappa, le gomme. Durante il tragitto si nascondeva nelle botteghe, nei fienili, nei bar, nei fossi o dove poteva. Ci sono molti aneddoti in merito. Insomma faceva di tutto e molto di più pur di arrivare ultimo in classifica. Per conquistare la Maglia Nera (esisteva questo piccolo riconoscimento di consolazione) che dava fama soprattutto guadagni. Con Malabrocca la Maglia nera divenne famosa come quella rosa. I Pagamenti in natura terminata la guerra erano preziosi. Volete mettere cibo, vettovaglie varie o olio in un Paese che si stava risolvendo dopo il disastroso conflitto? Una volta, nelle Marche, il Cinese, ebbe in dono persino una pecora. Poi i soldi! Arrivavano tanti soldi, tra premi di consolazione, donazioni degli sponsor e soprattutto collette degli spettatori. Luigi mandava tutto alla moglie Ninfa di cui era innamoratissimo. Malabrocca fu la subli-

mazione degli ultimi, la celebrazione dei diseredati, la speranza di chi non aveva nulla in un tempo di povertà. Una figura che ha ispirato piece teatrali, graphic novel di valore e canzoni. Ne hanno parlato Luca Argentieri e Carlo Lucarelli. Dino Buzzati e Orio Vergani, illustri giornalisti inviati al Giro d'Italia gli garantivano buona stampa. Mario Monicelli lo omaggerà nel film "L'Armata Brancaleone". Coppi e Bartali guardavano con grande simpatia questo fratello minore. A Malabrocca piaceva perdere "difficile", ne aveva fatto un'arte, lui che, da "ciclista normale" aveva corso 138 gare tra cui la Parigi-Nantes, la Coppa Agostoni o il Giro di Jugoslavia. Nulla da fare esibiva questo talento unico del "arrivare ultimo". Era orgoglioso di essere un mito, un campione singolare, beniamino del popolo. In vita era già un mito. Amava raccontare la sua filosofia della vittoria, parlare della voglia di arrivare in fondo alla classifica. Maglia nera nel 1946 poi nel 47, si godeva il suo trionfo e la stima di tanti. La sua fama valicò i confini nazionali. A insidiare il suo trionfo fu Sante Carollo un muratore con la passione del ciclismo. Non ingegnoso o talentuoso come Malabrocca era lento di suo. Insidioso e invidioso voleva quella maglia nera. Carollo riuscì ad averla nel 1949 complice una serie di eventi che lo favorirono, con i giudici che proclamarono un tempo massimo sfavorevole a Malabrocca. Il Cinese capì che la sua stagione era finita. Cominciava la sua leggenda. Leggenda alimentata anche dalla nipote Serena Malabrocca che racconta del nonno le tante meraviglie che sembrano non finire mai ■



# UNA FAVOLA AMERICANA



**The Blind Side, diretto da John Lee Hancock racconta la storia di Michael Oher che, da ragazzo difficile, si è trasformato in uno dei vincitori del Super Bowl del 2013**



## Donatella Italia

**T**he Blind Side, diretto da John Lee Hancock di cui ricordiamo la narrazione del colosso McDonald's in The Founder, è proprio uno di questi casi, con la vicenda realmente accaduta a Michael Oher che, da ragazzo difficile, si è trasformato in uno dei vincitori del Super Bowl del 2013.

Michael Oher (il valido Quinton Aaron, molto credibile nel ruolo), per tutti Big Mike, nasce in una famiglia numerosa ma complicata: è infatti uno dei dodici figli di una donna, Denise, con problemi di droga e sia il padre che lo zio del ragazzo finivano spesso in carcere. Crescendo in un contesto molto poco favorevole, Big Mike non riceve un'educazione continua, ripete più volte gli anni di studio e cambia 11 scuole in 9 anni. Ovviamente, tutto questo non lo aiuta, né come persona né tantomeno come giocatore. Fortunatamente per Mike, il ragazzo rivela un acerbo talento per il football e il suo coach, amico del padre di un suo compagno di scuola, riesce a farlo entrare alla scuola cattolica Wingate Christian School. Qui però il giovane deve recuperare le lacune nello studio, cosa non facile per chi, come lui, non ha delle solide basi di apprendimento. Una notte d'inverno, Mike viene visto in strada sotto la pioggia dalla famiglia Tuohy che lo ospitano per la notte e gli procurano degli abiti puliti. Venuta a sapere del suo passato, Leigh Anne Tuohy (interpretata magistralmente da Sandra Bullock) prende a cuore il ragazzo e decide di aiutarlo e, dopo avergli procurato anche dei vestiti nuovi e mobilitarsi per fargli ottenere un'assicurazione sanitaria, cerca di ottenerne la tutela legale.

Purtroppo, però Michael non possiede documenti e risulta solo sotto la tutela dello Stato; per sbloccare la situazione si rivela necessario andare da sua madre. Leigh Anne riesce a rintracciare Denise e, dopo un confronto tra le due, quest'ultima accetta di affidare suo figlio alla donna la quale le promette che si prenderà cura di lui.

E la testarda Leigh Anne manterrà la sua promessa: coinvolgendo il marito Sean e i due figli Collins e Sean Junior, farà recuperare a Mike gli anni perduti di studio e a migliorare nel football.

Michael riesce anche a prendere la patente, coronando il suo sogno di avere un documento con sopra il suo nome. I Tuohy, per premiare il suo impegno, gli comprano un *pick up* e il ragazzo lo inaugura andando a prendere del



**Il vero Michael Oher contesta il film: 'mi ritrae come uno scemo'**

**T**he Blind Side è, a tutti gli effetti, una bellissima storia piena di buoni sentimenti e fiducia nel prossimo. Ma esiste un "ma": il vero Michael Oher, infatti, ha espresso toni molto negativi sulla pellicola, sottolineando gli aspetti poco edificanti con cui è stato presentato: "Mi vedevo ritratto come uno scemo, non come un ragazzo che non aveva mai avuto una formazione regolare e che poi, una volta che la ottiene, ha un successo enorme". In realtà Michael aveva già delle basi sportive, che la trama sceglie deliberatamente di non approfondire in favore di uno spirito di *white saviorism*. Inoltre, sembrerebbe che i Tuohy abbiano guadagnato dalla pellicola



225mila dollari ciascuno, più il 2,5% sui profitti, mentre pare che allo stesso Oher non sia andato nulla. Al netto di quanto sollevato – giustamente – da Oher, ci resta una ottima prova attoriale di Sandra Bullock che per questo ruolo conquistò l'Oscar, assieme a tutto il cast, Quinton Aaron in testa.

gelato per festeggiare assieme al suo fratellino adottivo, Sean Jr. Lungo la strada, però, un'auto taglia loro improvvisamente la strada. Nel tentativo di difendere il fratellino, Mike allunga il braccio verso di lui per proteggerlo dall'impatto con l'airbag, provocandosi delle ferite, fortunatamente non gravi. Ristabilitosi, Mike può riprendere gli allenamenti con la squadra di football della scuola, scoprendo un talento nel ruolo di tackle il cui compito è – non a caso – quello di difendere il quarterback. Qui anche la spiegazione del titolo: il *blind side* nel gergo del football è l'angolo cieco del quar-

terback, solitamente il lato sinistro, che il giocatore non vede e da cui può essere attaccato o placcato. Notando le sue capacità, molte università cercano di contattarlo, ma il ragazzo, conscio di non poter affrontare il mondo universitario senza una buona preparazione, opta per concentrarsi sugli studi. Incoraggiato come sempre dai Tuohy, Mike si diplomerà con successo e affronterà la carriera universitaria all'Università del Mississippi. Una bella favola americana. Oltre che una bella storia per ricordarci che tutti noi abbiamo dentro la forza e le capacità di emergere. ■



# “NON CI AVETE FATTO NIENTE”: ASI A CAPACI, NEL CUORE DELLA MEMORIA

Trentaquattro anni dopo la strage, il nostro Ente è presente al Giardino della Memoria con una targa e un impegno concreto: contribuire a portare la cultura della legalità in tutta Italia, attraverso la propria rete civica.



## Fabio Argentini

**C'**è un tratto di autostrada in Sicilia che non è solo asfalto e cemento. È un luogo dell'anima, un punto della terra dove il tempo si è fermato il 23 maggio 1992 e dove, da allora, ogni anno il silenzio parla più forte di qualsiasi parola. È lì, al Giardino della Memoria di Capaci che, sabato 23 maggio, ASI ha voluto essere presente con una targa, con le persone, con il cuore.

Un luogo di rinascita. Trentaquattro anni dopo la strage che uccise il giudice Gio-

*Una teca, con la macchina del giudice Falcone*



*Proprio sotto il tratto di strada dove è avvenuta la strage a Capaci, c'è oggi il Parco della Memoria. ASI è presente*



Il sentito discorso del nostro Presidente Claudio Barbaro

vanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, quel lembo di Sicilia non è più soltanto un luogo del dolore. È diventato, negli anni, anche un simbolo di rinascita. E a tenerlo vivo, con una forza e una grazia che tolgono il fiato, è Tina Montinaro, vedova di Antonio, caposcorta di Falcone, che ha scelto di trasformare il lutto in testimonianza e la memoria in missione. Oggi Tina è nella grande famiglia di ASI come dirigente dell'Area Diritti e Legalità. E questo, per noi, non è un fatto burocratico o protocollare: è un privilegio e una responsabilità.

■ **Barbaro:**  
**“La forza e la dignità di restare in piedi”.**

“La presenza di ASI al Giardino della Memoria – ha spiegato a Capaci il Presidente Barbaro – si è materializzata con la posa di una targa, un tributo agli uomini e alle donne impegnati nella lotta a tutte le mafie, ma soprattutto in un patto che guarda avanti e vuole parlare alle nuove generazioni. ‘Non ci avete fatto niente’, la frase che Tina ha reso manifesto di una vita intera, pronunciata la prima volta davanti ai boss in aula, sarà la nostra bandiera. Una frase che non è arroganza, ma resistenza. Non è sfida, ma dignità. È la voce di chi ha perso tutto e ha scelto, nonostante tutto, di restare in piedi”. Alla giornata, hanno partecipato molti dirigenti di ASI insieme con il Presidente Barbaro: il Vicepresidente Emilio Minunzio, il Direttore del Terzo Settore Simone Levanti, Carolina Izzo Responsabile Risorse umane, il Responsabile dell'Area Cultura Michele Cioffi, la responsabile del Settore Multilateralismo Umanitario e Sociale Elisabetta Pamela Petrolati.

■ **Oggi è il Parco della Memoria. L'impegno di ASI.**

“In occasione del XXXIV Anniversario della Strage di Capaci, il “Giardino della Memoria” diventa ufficialmente Parco della Memoria della Regione Siciliana, compiendo uno storico passaggio istituzionale che



Nel luogo della strage c'è oggi un parco. Per non dimenticare

consegna definitivamente questo luogo alla memoria collettiva del Paese. Determinante è stato il ruolo del nostro Presidente Barbaro e di ASI nel percorso istituzionale con la Regione. Un risultato di altissimo valore simbolico, civile e istituzionale”, queste le parole di Michele Cioffi, Responsabile dell'Area Cultura di ASI. Questo passaggio rappresenta molto più di una trasformazione formale: significa garantire tutela, riconoscimento e valorizzazione permanente a uno dei luoghi più sacri della memoria italiana. Per decenni il Giardino della Memoria è stato custodito e difeso con straordinaria dedizione da Tina Montinaro e dalla sua famiglia, diventando un presidio morale e civile contro ogni forma di dimenticanza. “Oggi, questo luogo – dice ancora Cioffi – entra ufficialmente in una nuova dimensione di tutela pubblica e riconoscimento regionale, legando il nome di ASI a uno dei simboli più importanti della memoria nazionale e della lotta alla mafia”.

■ **L'impegno di ASI e della sua rete civica.**

“Quella strage – ha detto ancora il Presidente di ASI Claudio Barbaro – ha segnato un vero e proprio giro di boa nella coscienza del Paese: da quel momento qualcosa è cambiato, nella narrazione della Sicilia, nella percezione di quelle terre, nell'impegno della società civile. Oggi, la rete di ASI, capillare e radicata in ogni angolo d'Italia, metterà le proprie energie al servizio di questa grande memoria collettiva, trasformandola in un progetto nazionale vivo, pulsante, in grado di parlare soprattutto alle nuove generazioni. Insieme a Tina, costruiremo un percorso dedicato alla memoria e alla cultura della legalità. Perché il ricordo non si esaurisca nella commozione di un giorno, ma diventi esempio, responsabilità, scelta quotidiana”. “Non ci avete fatto niente”, ha concluso Barbaro citando le parole di Tina. Una frase che deve diventare patrimonio di tutti. ■

Tina Montinaro, moglie di Antonio, il caposcorta del giudice Falcone



# RIMINIWELLNESS 2026: ASI DI NUOVO PROTAGONISTA ALLA FIERA DEL FITNESS


  
 ASSOCIAZIONI SPORTIVESOCIALI ITALIANE


 ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

12.000  
 ASSOCIAZIONI AFFILIATE

2.054.000  
 TESSERATI

38.000  
 TECNICI E OPERATORI

26 asi



**Michela Labarbuta**

**C'**è una data cerchiata nel calendario di chiunque lavori nel fitness italiano: la fine di maggio, quando Rimini si trasforma nell'epicentro mondiale del benessere. Nel 2026 quell'appuntamento è diventato ancora più speciale: RiminiWellness ha tagliato il traguardo della ventesima edizione, e ASI Nazionale era lì — ancora una volta, e con più forza di prima.

Dal 28 al 31 maggio, il quartiere fieristico di Rimini ha accolto oltre 150.000 visitatori (+15% rispetto all'edizione 2025), più di 400 brand espositori, buyer da 36 Paesi, 2.000 ore di attività fisica e un palinsesto convegnistico di altissimo livello. Numeri da grande evento internazionale, in una fiera che non è mai solo vetrina: è confronto, formazione, ispirazione e — per chi come ASI ci crede davvero — costruzione di futuro.

**La presenza ASI a Rimini Wellness 2026.**

Per ASI il palcoscenico di Rimini non è una novità, ma ogni edizione è un passo in avanti. Già nel 2024 e nel 2025, il Settore Fitness & Wellness aveva occupato il doppio spazio all'interno del Padiglione A1/A2, con uno stage che aveva ospitato più di quaranta appuntamenti su oltre quindici discipline — dallo yoga alla zumba, dal body tone al neural training — e un palco formativo con più di trenta interventi di esperti e professionisti del settore. Un lavoro imponente, che aveva lasciato il segno. Nel 2026, quell'esperienza è diventata la base da cui ripartire, con un'offerta ulteriormente ampliata e affinata. Lo spazio ASI si è confermato tra i punti di riferimento della fiera: uno spazio vivo, frequentato, capace di attirare sia i professionisti del settore — gestori di palestre, personal trainer, istruttori — sia il grande pubblico degli appassionati. Perché il wellness che ASI promuove non è per pochi: è un progetto di massa, radicato sul territorio, con oltre 1.500 club e palestre affiliate in tutta Italia e il 38% dei tesserati globali dell'Ente che afferisce a questo mondo.

È questo che rende la presenza a Rimini qualcosa di più di una partecipazione fieristica: è la materializzazione di una rete. Ogni disciplina presentata sullo stage, ogni intervento di formazione, ogni incontro allo stand rappresenta il lavoro quotidiano di

**Quattro giorni, una ventesima edizione e un Ente che cresce: dagli stage all'attività fisica, dalla formazione agli appuntamenti culturali, il Settore Fitness & Wellness ASI porta a Rimini un progetto sempre più solido**

centinaia di associazioni che in tutta Italia, grazie all'affiliazione ad ASI, portano avanti una missione comune.



**Un lavoro lungo mesi.** Quattro giorni di fiera non si costruiscono in quattro giorni. Dietro la partecipazione di ASI a RiminiWellness

2026 c'è un lavoro lungo mesi, fatto di programmazione, coordina-

mento, selezione dei contenuti, gestione degli spazi e cura dei dettagli. Un lavoro che porta la firma di Maurizio Bottoni, Responsabile del Settore Fitness&Wellness ASI Nazionale, e di tutto il suo staff. Bottoni è da anni il riferimento di questo settore all'interno di ASI: un uomo che ha saputo tradurre in progetto concreto l'idea che il Fitness & Wellness non sia solo una disciplina sportiva, ma una filosofia di vita e un motore di sviluppo per le associazioni affiliate. "Una struttura al servizio dello sport e del Fitness" è la sua sintesi, semplice e precisa. E a Rimini, ogni anno, quella struttura diventa visibile.

**Attività culturali.** Il convegno "Valore e Sport". Tra i momenti più significativi dell'edizione 2026 di RiminiWellness c'è stato il convegno inaugurale del 28 maggio, intitolato "Lo sport che genera valore per ambiente e comunità". Un appuntamento ad alto profilo istituzionale, con il Presidente Claudio Barbaro (che ha tagliato il nastro della fiera — il Direttore Divisione VI — Educazione ambientale e riconoscimento delle associazioni di protezione ambientale del MASE Fabio Salerno e il mitigation manager dell'UNFCCC Niclas Svenningsen. E, tra i protagonisti, il Segretario Generale di ASI Nazionale Achille Sette. La sua presenza non è casuale: ASI ha fat-

*RiminiWellness, oramai un punto di riferimento unico*





Il nostro Presidente al taglio del nastro della manifestazione

to della sostenibilità un tema strutturale, non un'etichetta da apporre sul comunica-

to stampa. Nei mesi precedenti a Rimini, l'Ente aveva conseguito tre certificazioni strategiche — qualità (ISO 9001), sostenibilità ambientale e parità di genere — rafforzando il proprio posizionamento nel quadro



ESG (Environmental, Social, Governance) e confermando un'impostazione sempre più orientata alla responsabilità organizzativa.

**Sostenibilità e inclusione.**

Il tema della sostenibilità si intreccia in modo naturale con quello dell'inclusione, un altro dei fronti su cui ASI è impegnata da anni: "La sostenibilità per ASI non è un'etichetta né un semplice percorso di certificazione, ma una scelta di governance e di responsabilità verso il territorio e le comunità che rappresentiamo. Con oltre 2 milioni di tesserati e una rete capillare in tutta Italia, abbiamo il dovere di guidare la transizione ESG nello sport, trasformando i numeri in impatto misurabile. Il nostro obiettivo al 2027 è chiaro: non limitarci più a contare attività e tesserati, ma dimostrare concretamente il valore sociale, ambientale ed economico che lo sport genera per il Paese. ASI sta affrontando la transizione ESG con una visione precisa: andare oltre le certificazioni e arrivare a una misurazione concreta dell'impatto generato dallo sport. Abbiamo già dato il via ad un progetto "invasivo" che ci consentirà di far emergere quanto la nostra base sta facendo in questa direzione per misurarli. Unitamente a questo continuiamo il percorso di transizione dei fornitori e del riassortimento sostenibile dei nostri prodotti, sosteniamo con extra budget gli eventi sportivi con attenzione ad iniziative di sostenibilità e abbiamo fissato un obiettivo incentivante per la formazione come manager della sostenibilità dei nostri dirigenti territoriali. Vogliamo dimostrare, dati alla mano, che lo sport non è un costo ma un investimento sociale capace di produrre salute, inclusione, coesione e valore per le comunità", ha spiegato il Segretario Generale Achille Sette.



**Le nuove frontiere del wellness.**

ASI ha partecipato anche al convegno "Le nuove frontiere del Wellness", organizzato in collaborazione con il Settore Fitness & Wellness, dedicato al modo in cui le tecnologie emergenti stanno ridefinendo i confini tra salute, sport e benessere. Un tema non più di nicchia: la digitalizzazione delle palestre, i dati biometrici, l'intelligenza artificiale ap-

Ricchissima l'offerta sportive sul palco di ASI



Lo stand di ASI all'ingresso della fiera

to globale. In questo contesto, ASI non è un ospite: è un attore strutturale del settore.

Qualche punto fermo:

- Oltre 1.500 club e palestre affiliate su tutto il territorio nazionale
- Un Settore Fitness & Wellness dedicato, con sede operativa propria
- Partecipazione continuativa a RiminiWellness con crescente presenza e impatto
- Certificazioni ESG conseguite nel 2026: qualità, sostenibilità ambientale, parità di genere
- Firmataria del Trattato di Marsiglia e promotrice dell'Inclusive Wellness
- Presenza istituzionale nei principali tavoli di confronto nazionali e internazionali del settore

plicata alla personalizzazione degli allenamenti sono oggi realtà che le strutture affiliate devono saper leggere e governare. Il Settore Fitness & Wellness ASI si muove proprio su questa frontiera: non solo affiliazione e tutela normativa, ma orientamento strategico per un settore che cambia rapidamente. Perché il fitness wellness — nel modo in cui ASI lo intende — mette insieme forma fisica e dimensione psico-

sociale, in un'idea di benessere che è filosofia di vita prima ancora che attività motoria.

**Il peso di ASI nel settore.** La ventesima edizione di RiminiWellness ha registrato una crescita del 15% di presenze complessive rispetto all'anno precedente, con un incremento del 25% di visitatori internazionali. Sono i numeri di un evento che è ormai riferimen-



C'è qualcosa che accomuna le migliori palestre affiliate ad ASI, i convegni sulla sostenibilità e il lavoro quotidiano di Maurizio Bottoni e del suo staff: l'idea che il benessere non sia un prodotto da vendere, ma una cultura da costruire. Una cultura che si trasmette con il buon esempio, con la formazione, con la presenza costante nei luoghi in cui il settore si incontra e si interroga su sé stesso. RiminiWellness è uno di questi luoghi. E il fatto che ASI, alla ventesima edizione, ci sia ancora — e ci sia con più spazio, più contenuti e più voce di prima — non è una coincidenza. È la conseguenza diretta di un lavoro coerente, portato avanti anno dopo anno da persone che credono che lo sport, il fitness e il benessere possano davvero cambiare la vita delle persone. E che per farlo serve un Ente capace di stare al loro fianco. ■

# LO SPORT CHE SUPERA I MURI

**ASI e Matrix insieme per il benessere e il reinserimento sociale a Rebibbia**

**Edoardo Caianiello**

**N**on una semplice donazione, ma un investimento concreto sul valore sociale dello sport: è con questa visione che ASI, da anni impegnata nella promozione dell'attività fisica come strumento di inclusione e crescita personale, ha portato all'interno della Casa Circondariale di Rebibbia un importante progetto dedicato al benessere ed al benessere psico fisico. Grazie alla collaborazione con Matrix, leader

internazionale nel settore delle attrezzature fitness professionali - e grazie a un'idea nata dal Segretario Generale ASI Achille Sette, dal CEO di Matrix Italia Pino D'Eugenio e da Danilo Casadei Sales Manager Matrix Italia - oltre settanta nuovi macchinari sono stati consegnati negli spazi dell'istituto penitenziario, alla presenza del personale interno e del Direttore del Terzo Settore di ASI, Simone Levanti, offrendo a detenuti e personale della Polizia Penitenziaria nuove opportu-

nità di allenamento, equilibrio psicofisico e sviluppo individuale. L'iniziativa, che si colloca all'interno delle attività del Terzo Settore di ASI, si pone con un valore più alto di quello che materialmente si è concretizzato e si incastona in un





Foto a sinistra: L'arrivo dei tir con i macchinari sportivi  
Foto sotto: L'ingresso del materiale

percorso radicato nel tempo di impegno di ASI verso la divulgazione dell'attività sportiva all'interno delle aree carcerarie. Lo sport e l'attività fisica sono infatti strumenti fondamentali di crescita personale, equilibrio psicofisico e inclusione sociale, soprattutto all'interno di un contesto complesso come quello carcerario, in cui poter praticare esercizio fisico significa promuovere stili di vita sani, favorire la disciplina, il rispetto delle regole e il benessere individuale in una forza ancora maggiore: una parte delle attrezzature è stata destinata alle aree G8, G9 e Venere (riservate ai detenuti) ed un'altra invece proprio agli agenti impegnati all'interno della Casa Circondariale.

Il progetto testimonia dunque l'impegno di ASI nel sostenere azioni concrete, dal grande valore sociale, capaci di generare un impatto positivo sulle persone e sulle comunità. Offrire opportunità di allenamento ai detenuti significa contribuire a percorsi di responsabilizzazione e reinserimento, mentre garantire spazi e strumenti adeguati al personale penitenziario rappresenta un riconoscimento dell'importante lavoro svolto quotidianamente.

La collaborazione con Matrix conferma come la sinergia tra enti, aziende e istituzioni possa trasformarsi in un'occasione di valore collettivo. Un gesto concreto che mette al centro la persona e dimostra come lo sport possa essere un potente veicolo di inclusione, dialogo e crescita, anche nei luoghi dove queste opportunità assumono un significato ancora più profondo. ■



I materiali vengono caricati sui mezzi a disposizione della struttura carceraria. È il Direttore del Terzo Settore Simone Levanti a coordinare le operazioni



La De Akker vince la Conference Cup

# ERAVAMO QUATTRO AMICI AL PUB



È in un locale del Sudafrica, che, nel Duemila, alcuni amici decidono di dare vita a una nuova avventura. E il nome della società non poteva che essere quello del pub che li ospitava: De Akker. Oggi quella favola sportiva ha scritto la pagina più bella. La De Akker Bologna ha conquistato la Conference Cup

## Fabio Argentini

Tutti i grandi viaggi iniziano in modo semplice. A volte davanti a una birra, seduti ai tavoli di un pub dall'altra parte del mondo. Legno scuro alle pareti, vecchie lampade soffuse, fotografie consumate dal tempo e quell'atmosfera calda che sa di storie e amicizia. È lì, in un locale del Sudafrica, che nel 2000 quattro amici bolognesi decidono di dare vita a una nuova avventura sportiva. E il nome della società non poteva che essere quello del pub che li ospitava: De Akker.

HONVEND VS				SCORE		BOLOGNA			
No	G.	EX.		EX.	G.	No	G.	EX.	
1			CSOMA KR.			1			VALLE ROCCO
2	2		KEVI BEN.		2	2			MARTINI MATTA
3			BENCZ ROLF			3			BARDULLA GREG.
4			VADOVICS VIC.			4			BRAGANTINI MAT.
5			SUGAR PETER			5			MCFARLAND DAS.
6			VEKONY AK.			6			CAMPOPIANO EDU.
7	1		KISS BAL.		3	3			PAINTER JACKSON
8			VICKOVIC LAZ.			4			MILAKOVIC KRIST.
9	2		MOSKOV NIK		2	1			ERDELYI BAL.
10	5		EKLER BEN.		2	4			DI MURRO NIC.
11	4		SIMON HEN.		2	1			LUCCI FRANCESCO
12	1		SZEPFALVI GER.		3	1			URBINATI ANDREA
13			MASER MARK			4			SANTINI SIMONE
14	2		IMRE KOLOS		3				LUCA BAROVIC

Da quel sogno nasce prima il nuoto, poi la pallanuoto, con un obiettivo chiaro: riportare Bologna ai vertici. Anno dopo anno arrivano vittorie, promozioni e una scalata incredibile

che porta la squadra fino alla Serie A1 nel 2022. Oggi quella favola sportiva ha scritto la pagina più bella. La De Akker Bologna ha conquistato la Conference Cup, terza competizione europea della pallanuoto. Nella piscina all'aperto di Atene, con appena dieci gradi, la squadra allenata da Federico Mistrangelo supera 17-14 gli ungheresi dell'Honved, favoriti della vigilia.

Foto sopra: il tabellone che sancisce la vittoria della De Akker

Foto sotto: Esultanza per i giocatori in vasca



CONFERENCE CUP - FINAL FOUR

Sabato 2 maggio

Endo Plus Service Honved-Apollon Smyrnis 16-12 (4-2, 5-4, 4-3, 3-3)  
De Akker Team-Panionios GSS 13-12 (3-4, 2-2, 4-4, 4-2)

Domenica 3 maggio

**Finale 3° posto**  
Apollon Smyrnis-Panionios GSS 15-13 (4-6, 3-3, 6-2, 2-2)  
**Finale 1° posto**  
Endo Plus Service Honved-De Akker Team 14-17 (4-4, 4-4, 3-4, 3-5)

A destra l'allenatore Federico Mistrangelo, al centro Arnaldo Deserti il Ds della De Akker e Luca Alagna, il viceallenatore



La grinta di Francesco Lucci



Una finale giocata col cuore, sempre sul filo dell'equilibrio, fino all'allungo decisivo nell'ultimo quarto. Una vittoria storica che conferma anche la crescita della pallanuoto ASI, sempre più protagonista a livello nazionale ed europeo.

■ **Battuti in finale gli ungheresi dell'Honved 17-14.**

Il sogno si è avverato. La De Akker Bologna ha vinto la Conference Cup di pallanuoto, la terza coppa europea. Nel freddo, a dieci gradi della piscina all'aperto di Atene, i ragazzi di Federico Mistrangelo costruiscono un autentico capolavoro e vincono con pieno merito 17-14 con gli ungheresi dell'Honved la squadra favorita delle finali four. Una partita sempre punto a punto, con Bologna che ha trovato in tutti i suoi uomini più del 100%.

Se, in semifinale, il protagonista è stato Campopiano, oggi il giocatore è stato fermato a metà del secondo tempo dal secondo fallo e dunque il compito di portare a termine il sogno è stato consegnato a capitano Milakovic e a Lucci, entrambi autori di un poker fondamentale, così come importantissime sono state le tre reti di Bragantini e McFarland, sempre più prezioso al centro, così come le singole reti di Campopiano, Erdely e Painter.

Per la cronaca 4-4 il primo tempo, con Rocco Valle sugli scudi, capace anche di parare un rigore. 4-4 anche la seconda frazione, mentre Bologna ha cominciato ad alzare la testa nella terza, nella quale si è trovata avanti 4-3. Il capolavoro è arrivato nell'ultimo quarto, quando la De Akker è andata 15-12 a tre minuti e mezzo dal termine riuscendo, poi, a gestire l'incontro fino al termine.

■ **Vecchi: "Abbiamo sovvertito tutti i pronostici"**

Importanti tutti, dallo staff tecnico, con Federico Mistrangelo a guidare il gruppo e il vice Luca Alagna a farsi espellere per protestare dopo alcune fischiare assai dubbie, mentre sempre importante a bordo vasca la grinta e l'esperienza del Ds Arnaldo Deserti, come la passione del patron Alberto Vecchi che al termine ha commentato: "Abbiamo fatto la storia. Un risultato incredibile, sovvertendo tutti i pronostici. È stata una partita perfetta anche se permettetemi un plauso particolare al nostro capitano Milakovic, che ha disputato una partita da campione. Questa coppa è il coronamento di tanti sacrifici e passione. Spesso i sogni rimangono tali, ora, invece, il nostro si è avverato. Devo ringraziare anche i tanti tifosi

greci sulle tribune che hanno tifato per noi ed esultato con noi alla fine".

Può cambiare qualcosa nel futuro della De Akker dopo questo traguardo? "Questa è una soddisfazione pazzesca, un risultato sportivo meraviglioso - ha concluso Vecchi - ma nel massimo della soddisfazione tengo i piedi per terra. Se qualcuno mi volesse aiutare allora si che si potrebbe fare ancora molto di più e pensare in grande. Per quelle che sono le nostre possibilità bisogna indicare il merito della crescita nell'avere a Bologna la competenza di Arnaldo Deserti e la capacità tecnica di Federico Mistrangelo, uno staff dirigenziale e tecnico di altissimo livello e di grande unità d'intenti".

La pallanuoto ASI si conferma un punto fermo nel panorama nazionale con anche la CSS Verona e la SIS Roma sugli scudi. ■

Foto a sinistra: La festa finale

Foto sotto: McFarland Dashiell e, a destra, il capitano Kristijan Milakovic. L'esultanza al fischio finale



# CON ASI LO SPORT ARRIVA NELLE PERIFERIE URBANE



**Il progetto "ASI X L'Inclusione" rivolge massima attenzione alle maggiori fragilità sociali, coinvolgendo giovani, persone con disabilità, adulti in condizioni di marginalità e anziani. Una sfida che oggi interessa ben 19 regioni**

## Alessia Pennesi

**D**odici mesi di attività, migliaia di cittadini coinvolti e una rete nazionale sempre più forte. A un anno dall'avvio del progetto "ASI X L'Inclusione: lo sport che rimuove le barriere sociali e promuove l'integrazione", promosso da ASI nell'ambito dell'Avviso n. 2/2024 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il bilancio delle attività

in corso restituisce l'immagine di un'iniziativa capace di trasformare lo sport in uno strumento concreto di partecipazione, benessere e coesione sociale. Fin dalla sua ideazione, il progetto ha perseguito un obiettivo ambizioso: portare opportunità sportive accessibili nelle periferie urbane, nei piccoli centri e nei territori caratterizzati da maggiori fragilità sociali, coinvolgendo giovani, persone con disabilità, adulti in condizioni di

marginalità e anziani. Una sfida che oggi interessa ben 19 regioni italiane, grazie al lavoro coordinato della rete territoriale ASI, dei Comitati regionali e provinciali e degli Enti del Terzo Settore affiliati.

### Lo sport come linguaggio universale

Il cuore del progetto è rappresentato dagli eventi sportivi locali, organizzati in piazze, parchi, scuole e impianti sportivi, con

l'obiettivo di creare occasioni di incontro aperte a tutti. Tornei, giornate multisport, attività motorie, corsi gratuiti di ginnastica, fitness, danza, arti marziali e discipline sportive hanno animato i territori coinvolti, favorendo la partecipazione di persone appartenenti a contesti sociali differenti.

In ogni appuntamento, il risultato più evidente è stato quello di vedere lo sport trasformarsi in un terreno comune dove differenze culturali, economiche e generazionali lasciano spazio alla condivisione di esperienze, valori e relazioni. Un modello che interpreta pienamente la missione del progetto: promuovere inclusione sociale attraverso la pratica sportiva.



### Giovani protagonisti del cambiamento

Particolare attenzione è stata riservata alle nuove generazioni. In numerosi territori sono proseguite le attività di avviamento allo sport per i più giovani, rivolte soprattutto ai ragazzi residenti nelle periferie urbane e nelle aree a rischio di disagio sociale. Attraverso allenamenti, giochi e percorsi educativi guidati da tecnici e istruttori qualificati, centinaia di giovani hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi a nuove discipline sportive, sviluppando competenze relazionali, autostima e senso di appartenenza alla comunità. L'attività sportiva è diventata così non soltanto un'occasione di crescita fisica, ma anche uno strumento educativo capace di promuovere il rispetto delle regole,

il fair play e la cultura della partecipazione, contribuendo alla prevenzione delle forme di esclusione e devianza giovanile. Accanto alle iniziative sportive, il progetto ha sviluppato un articolato programma di incontri dedicati alla promozione della salute e del benessere, realizzati sia in presenza sia attraverso la piattaforma digitale ASI. Medici, nutrizionisti, professionisti dello sport ed esperti del settore hanno affrontato temi legati all'attività fisica, alla prevenzione, alle corrette abitudini alimentari e agli stili di vita salutari. La partecipazione registrata nei diversi appuntamenti conferma quanto sia crescente l'interesse verso percorsi che integrano movimento, educazione sanitaria e benessere psicofisico, offrendo ai cittadini strumenti concreti per migliorare la

qualità della propria vita.

## ■ Una rete nazionale che genera valore sociale

Uno degli aspetti più significativi emersi in questo primo anno riguarda il consolidamento della rete territoriale. Il progetto ha favorito la collaborazione tra amministrazioni locali, associazioni sportive, organizzazioni del Terzo Settore e realtà impegnate nel sociale, creando nuove sinergie e rafforzando la capacità dei territori di rispondere ai bisogni delle fasce più fragili della popolazione. L'approccio partecipativo adottato da ASI, fondato sul coinvolgimento diretto delle comunità locali e sulla costruzione di relazioni stabili tra gli attori del territorio, rappresenta uno degli elementi di

maggiore innovazione sociale dell'intervento.

## PROGETTO "SPORT NATURA E BENESSERE"

### ■ "Sport, natura e benessere": il progetto ASI entra nel vivo tra ambiente, movimento e cittadinanza attiva

A poche settimane dall'avvio ufficiale del 1° maggio, il progetto nazionale "Sport, natura e benessere: la passione verde per il futuro" ha già acceso l'entusiasmo di territori, associazioni e cittadini in 19 regioni italiane. Un'iniziativa che punta

a trasformare la tutela dell'ambiente in un'esperienza partecipata, dove attività sportiva, educazione ecologica e benessere psicofisico diventano parte di un unico percorso di crescita individuale e collettiva.

Promosso da ASI nell'ambito dell'Avviso n. 2/2025 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il progetto si sviluppa lungo un arco temporale di diciotto mesi e coinvolge una vasta rete di enti affiliati, associazioni sportive, istituzioni locali e organizzazioni del Terzo Settore. L'idea alla base dell'iniziativa è tanto semplice quanto innovativa: utilizzare lo sport all'aria aperta come strumento per promuovere la sostenibilità ambientale, la salute e il senso di comunità. Non semplici attività motorie, ma vere e proprie espe-

rienze educative capaci di sensibilizzare cittadini di ogni età sul rispetto dell'ambiente e sull'importanza di adottare stili di vita sani. Il progetto nasce infatti dalla consapevolezza che sport e natura rappresentano due dimensioni strettamente connesse. Camminare, correre, pedalare o semplicemente vivere gli spazi verdi significa sviluppare un rapporto più diretto con il territorio e maturare una maggiore attenzione verso la sua tutela.

### ■ Un progetto che guarda al futuro

I numeri previsti dal progetto testimoniano la portata dell'iniziativa: circa 7.000 destinatari diretti tra giovani, adulti e anziani, migliaia di partecipazioni alle attività outdoor e un vasto programma di sensibilizzazione destinato a generare effetti duraturi sui comportamenti individuali e collettivi.

Ma il vero obiettivo va oltre i dati quantitativi. "Sport, natura e benessere: la passione verde per il futuro" punta infatti a costruire una nuova cultura della sostenibilità, nella quale il rispetto dell'ambiente diventi un'abitudine quotidiana e lo sport rappresenti il veicolo privilegiato per diffondere valori di responsabilità, inclusione e cittadinanza attiva.

A poche settimane dal via, il progetto è già in pieno movimento. Nei prossimi mesi laboratori, passeggiate, attività sportive e iniziative ecologiche animeranno l'intero territorio nazionale, trasformando migliaia di cittadini in protagonisti di una grande sfida collettiva: prendersi cura della propria salute e, allo stesso tempo, del futuro dell'ambiente che li circonda

## PROGETTO "TECHNOLOGY EDUCATION"

### ■ Technology Education: la sfida educativa di ASI per formare cittadini digitali consapevoli

In un'epoca in cui uno smartphone può aprire le porte del mondo ma anche esporre a rischi sempre più complessi, educare all'uso corretto delle tecnologie digitali è diventata una priorità sociale. È da

questa consapevolezza che nasce "Technology Education – educare all'uso dei social media e diffondere buone pratiche digitali", il progetto nazionale promosso da ASI e avviato il 28 marzo 2026 con l'obiettivo di accompagnare centinaia di giovani verso una cittadinanza digitale più responsabile, sicura e consapevole. Sebbene il progetto non sia strettamente legato alla pratica sportiva, esso si inserisce pienamente nella visione educativa che da sempre caratterizza il mondo ASI: utilizzare strumenti formativi innovativi per favorire la crescita personale dei giovani, promuovere relazioni sane e contrastare fenomeni che rischiano di compromettere il benessere individuale e sociale.

L'iniziativa coinvolge l'intero territorio nazionale, attraverso una rete diffusa di comitati territoriali ASI, enti affiliati, istituzioni scolastiche, associazioni giovanili e realtà del Terzo Settore. Il progetto punta a raggiungere circa 750 giovani tra i 12 e i 24 anni, con particolare attenzione ai ragazzi che vivono situazioni di fragilità economica o sociale. Una dimensione nazionale che testimonia la volontà di affrontare in modo capillare un fenomeno che riguarda ormai ogni famiglia, ogni scuola e ogni comunità: il rapporto tra i giovani e l'universo digitale.

### ■ Oltre gli schermi: educare all'uso consapevole dei social

I social network rappresentano oggi uno degli spazi principali di socializzazione delle nuove generazioni. Un ambiente ricco di opportunità, ma anche di insidie. Cyberbullismo, fake news, dipendenza digitale, esposizione incontrollata dei dati personali e costruzione di modelli irrealistici sono soltanto alcune delle problematiche che caratterizzano il panorama digitale contemporaneo. Il progetto ASI parte da un principio chiaro: non demonizzare la tecnologia, bensì fornire ai giovani gli strumenti necessari per utilizzarla in maniera positiva e costruttiva. L'obiettivo è sviluppare competenze critiche, favorire comportamenti responsabili e trasformare i social media da possibile fattore di rischio a opportunità di crescita, partecipazione e condivisione di valori positivi.

### ■ Le attività entrano nel vivo

A pochi mesi dall'avvio, il progetto sta completando le prime fasi di analisi dei bisogni e mappatura territoriale, attraverso il coinvolgimento di scuole, associazioni, servizi sociali ed esperti del settore. Un lavoro preliminare fondamentale per comprendere le esigenze reali dei giovani e costruire interventi efficaci e aderenti ai diversi contesti locali. Parallelamente, sono in fase di definizione i contenuti didattici e gli strumenti educativi che accompagneranno i partecipanti lungo tutto il percorso formativo. Materiali multimediali, video, infografiche, quiz interattivi e strumenti digitali innovativi saranno utilizzati per rendere l'apprendimento coinvolgente e vicino ai linguaggi delle nuove generazioni.

### ■ Una comunità educante che coinvolge famiglie e territorio

Uno degli elementi distintivi del progetto è la costruzione di una vera e propria rete educativa. Famiglie, scuole, enti locali, associazioni e professionisti sono chiamati a collaborare per sostenere i giovani nel loro percorso di crescita digitale.

La consapevolezza digitale non può infatti essere delegata esclusivamente ai ragazzi. Richiede il coinvolgimento dell'intera comunità educante, capace di accompagnare le nuove generazioni nella comprensione delle opportunità e dei rischi connessi alle tecnologie emergenti.

Nei prossimi mesi entreranno progressivamente a regime le attività formative, i laboratori territoriali, gli incontri online, le campagne di sensibilizzazione e le iniziative pubbliche previste dal progetto. Tutto il percorso sarà accompagnato da un articolato sistema di monitoraggio e valutazione volto a misurare l'efficacia delle azioni realizzate e l'impatto sui destinatari.

In un contesto in cui il digitale influenza sempre più profondamente relazioni sociali, processi educativi e modelli culturali, "Technology Education" rappresenta una risposta concreta e moderna a una delle sfide più importanti del nostro tempo. Perché formare giovani capaci di utilizzare la tecnologia con spirito critico, equilibrio e responsabilità significa investire non soltanto sul loro futuro, ma sulla qualità stessa della società ■





## ASI DANZA AD ASTI. UNA FESTA DI VALORI E PARTECIPAZIONE

“Ogni uomo dovrebbe danzare per tutta la vita. Non essere ballerino, ma danzare...”: con questo iconico pensiero dettato dal grande Rudolf Nureyev si è aperta la IV Rassegna di ASI Danza evento fortemente voluto dal Presidente Regionale ASI Sante Zaza di concerto con la direttrice “Artistica Franca Pagliassotto e dalla Responsabile Nazionale Silvia Fiore”. A far da cornice alle performance artistiche delle 15 prestigiose scuole di danza del Piemonte partecipanti è lo storico Teatro Alfieri di Asti a celebrare quindi, in un contesto culturale meraviglioso, la forza educativa dell’arte coreutica, il valore delle realtà associative e la capacità della danza di unire generazioni, storie e sensibilità diverse. Sante Zaza ideatore del progetto, ha ribadito nel suo intervento con questo evento la centralità della Danza nel panorama comunitario di ASI, trasformando la IV rassegna di ASI Danza in un dialogo vivo tra arte, cultura e territorio; Franca Paglias-



sotto ne ha definito i contorni creativi, costruendo un percorso scenico armonioso da lei stessa definito in un ambito di onestà culturale ed offrendo ai convenuti un mosaico di coreografie a valorizzare ogni stile delle scuole partecipanti; il Teatro

nella sua splendida cornice ne ha amplificato l’energia che le danzatrici e danzatori hanno trasmesso esibendosi sul palco. E’ il concetto di inclusività e condivisione, la danza come luogo di incontro e non di confronto competitivo.

## LA CAMMINATA DELLA SALUTE: ALLA SCOPERTA DELL’ISOLA DE LA MADDALENA



In collaborazione con ASI Sardegna, all’interno del Progetto Green Life, si è svolta la camminata della salute, che integra la storica Lilac run, manifestazione per sensibilizzare sui disturbi del comportamento alimentare, abbracciando le patologie del dolore cronico: la fibromialgia e l’endometriosi, per un incontro salutare, reso ancora più interessante dalla scoperta dell’Isola di La Maddalena. La camminata di 5 km ha raccolto una notevole partecipazione di persone di ogni età. I Cammini tra le isole sono una serie di appuntamenti gratuiti calendarizzati da aprile a dicembre che si svolgono per il 2026, patrocinati da Asi Sardegna e dal Comune di La Maddalena con la partnership di Gallura Green il portale del turismo sostenibile neonato nel Nord Sardegna.

## BASKET, 1 CONTRO 1. SI ACCENDONO I PLAYGROUND IN TUTTA ITALIA

Il via all’ombra del Colosseo e 12 playground su tutto il territorio nazionale. Basket, uno contro uno. Come una volta... ESTRA CHECK IT 1v1 Tour, promuove una visione contemporanea dello sport urbano, fondata su inclusione, partecipazione e valorizzazione dei territori. Il format di gioco, basato su sfide uno contro uno ad alta intensità, si distingue per immediatezza e spettacolarità, articolandosi in una fase iniziale di qualificazione – la Royal Rumble – e in un tabellone finale a eliminazione diretta. L’iniziativa si sviluppa grazie al contributo determinante di ASI – Associazioni Sportive e Sociali Italiane e di Estra Spa, partner principali del progetto, che ne sostengono la crescita e la diffusione su scala nazionale. Il loro impegno congiunto vuole restituire centralità ai playground come luoghi di aggregazione, cultura e pratica sporti-



va aperta a tutti, immediata ed inclusiva. Il tour rientra nei Campionati Nazionali di ASI, garantendo una struttura sportiva solida e riconosciuta. Determinante è il ruolo di Estra che accompagna il circuito in qualità di title partner, contribuendo alla sua realizzazione e sostenendone la visione. Il progetto nasce da un’idea di CHECK IT – Italian Streetball Connection con il supporto organizzativo della SSD Overplay. Accanto ai partner principa-

li, partecipa anche POptata come main food partner, contribuendo all’esperienza degli eventi nelle diverse tappe. Il primo “check” c’è stato il 3 Maggio a Roma, con l’opening del circuito che si è svolto in un grande successo di pubblico sul suggestivo playground del Colle Oppio a Colosseo: il torneo prevede un calendario di appuntamenti in diverse città italiane, fino alla finale nazionale di Firenze, dove si confronteranno i migliori 32 giocatori del ranking ufficiale.

## LO YOGA CON ASI SI PRATICA IN ACQUA



Tra il silenzio dell’acqua e il ritmo lento del respiro, nasce una disciplina che unisce equilibrio, benessere e contatto con la natura. È il SupYoga, pratica sempre più diffusa che porta lo yoga direttamente su una tavola da Stand Up Paddle, trasformando lago o mare in una palestra a cielo aperto. Una tavola, qualche metro

d’acqua calma e il corpo che cerca continuamente stabilità. È proprio questa la particolarità del SupYoga: ogni movimento viene amplificato dal leggero ondeggiare della tavola, costringendo i muscoli profondi a lavorare costantemente per mantenere equilibrio e controllo. Un’attività che migliora coordinazione, con-

centrazione e consapevolezza corporea, ma che allo stesso tempo regala una sensazione di rilassamento totale, immersi nella natura. Negli ultimi anni il fenomeno è cresciuto rapidamente anche in Italia, grazie alla diffusione dello Stand Up Paddle, disciplina nata alle Hawaii dalle antiche tradizioni dei surfisti polinesiani. Dall’unione tra SUP e yoga è nato un nuovo modo di vivere il benessere fisico e mentale, accessibile sia agli sportivi sia a chi cerca semplicemente un’esperienza diversa all’aria aperta. Tra le novità più interessanti c’è anche il SupYoga praticato con tavole fissate a una piattaforma centrale. Una soluzione che riduce il movimento sull’acqua e rende la disciplina più stabile e accessibile anche ai principianti, permettendo di concentrarsi meglio sulla respirazione, sulle posture e sulla fluidità dei movimenti.



Solita grande e coinvolgente partecipazione per la decima edizione del Figurina Day 2026, organizzata dal Comitato Provinciale ASI di Agrigento. Tanti visitatori hanno affollato gli spazi del Bar Capitol, dove era allestita la mostra delle figurine storiche dei Calciatori Panini. Bambini, collezionisti e appassionati hanno animato gli scambi delle figurine attuali, trasformando l'evento in un momento di socialità e memoria sportiva. Ospite

di Agrigento, Mario Cucchiara, ha espresso soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa, sottolineando l'impegno del comitato nel sociale e nella promozione di momenti di aggregazione. Alex Corona, in rappresentanza della Mensa della Solidarietà, ha ringraziato l'ASI e i partecipanti per la donazione, che sarà destinata all'acquisto di generi alimentari per la chiesa di Santa Caterina.

## UNA STUPENDA FOLLIA, SUCCESSO DELLA MOSTRA DI ROMA

Si è conclusa ieri, nella straordinaria e storica cornice della Chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo di Roma, la mostra pittorica e sensoriale "Stupenda Follia - Arte Terapia di Vita" dell'artista Selina Romiti Spolverini, un evento che ha saputo trasformare l'arte in esperienza emotiva, riflessione interiore e incontro umano autentico. Tre giorni intensi, partecipati e profondamente coinvolgenti, caratterizzati da una grande affluenza di pubblico, da momenti di forte impatto emotivo e da un dialogo continuo tra arte, sensibilità e vissuto personale. Le opere della Spolverini hanno colpito visitatori, ospiti e istituzioni presenti per la loro capacità di raccontare fragilità, rinascita, memoria e speranza attraverso il colore, la materia e il linguaggio dell'anima. Una mostra che non si è limitata all'esposizione artistica, ma che ha rappresentato un vero percorso sensoriale e umano. Determinante il

sostegno di ASI Cultura, che ha creduto sin dall'inizio nel valore culturale e sociale dell'iniziativa, confermando ancora una volta il proprio impegno nella promozione dell'arte come strumento di crescita, inclusione e libertà espressiva. Grande soddisfazione è stata espressa da Michele Cioffi, Responsabile Nazionale ASI Cultura: "Questa mostra ha rappresentato qualcosa di molto più profondo di una semplice esposizione artistica. Abbiamo visto persone emozionarsi, fermarsi a riflettere, confrontarsi. Selina Romiti Spolverini ha dimostrato di possedere una straordinaria capacità comunicativa ed emotiva, trasformando il dolore, il vissuto e la sensibilità in arte autentica. ASI Cultura continuerà a sostenere artisti capaci di lasciare un segno umano prima ancora che estetico." Particolarmente significativo il messaggio inviato dal Presidente della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, On.



Federico Mollicone, che ha voluto sottolineare come ASI Cultura abbia saputo sostenere "un progetto che trascende la mera dimensione estetica per approdare a una funzione sociale e antropologica di rilievo".

## CHE PASSIONE A SCIACCA PER LE FIGURINE!

d'onore Vincenzo Montalbano, ex calciatore professionista con 20 presenze in Serie A e quasi 450 partite complessive tra Serie A e Serie C. Montalbano ha condiviso numerosi aneddoti della sua carriera, soffermandosi in particolare sugli anni trascorsi con l'Udinese nella massima serie. Durante la manifestazione sono stati sorteggiati palloni e gadget sportivi, mentre la raccolta fondi ha permesso di destinare 250 euro alla Mensa della Solidarietà di Sciacca. Tra gli ospiti anche Alfonso Maggio, storico collezionista di album Panini, che negli anni ha contribuito agli aggiornamenti della mostra. Il presidente del Comitato ASI



## TROFEO VITTORIO MARCELLO TOUSSAN. LA 5ª EDIZIONE PER UNIRE SPORT, AMICIZIA E MEMORIA



Foto di rito per le squadre partecipanti



Il Presidente Barbaro con gli arbitri ASI

Si è conclusa con grande partecipazione ed emozione la V Edizione del "Trofeo Vittorio Marcello Toussan", organizzata da ASI: il quadrangolare di calcio a 5 è andato in scena domenica 10 maggio 2026 presso il Club Villaggio Olimpico di Roma. Cinque anni dopo la nascita di questa manifestazione, il torneo continua a crescere, conferman-

dosi non soltanto come appuntamento sportivo, ma come un momento di incontro, memoria e amicizia capace di riunire sempre più persone nel ricordo di Toussan. Tantissimi amici, ragazzi cresciuti con Marcello e i loro figli, famiglie e appassionati hanno preso parte alla

giornata, rendendo ancora una volta speciale un evento costruito sui valori autentici dello sport e della condivisione. "Un gruppo di vecchi amici che si ritrova. Il tempo passa, ma certi legami conservano la stessa spontaneità, la stessa goliardia e il piacere autentico di stare insieme", ha detto il Presidente di ASI Claudio Barbaro.

In campo anche il giornalista Jacopo Volpi





**A CAGLIARI SPETTACOLO CON IL TAEKWONDO-DO ASI**

come il Taekwondo-Do in Sardegna sia una realtà radicata, capace di rinnovarsi pur rimanendo fedele ai propri sani principi fondanti.

All'interno del palazzetto, l'atmosfera è stata quella delle grandi occasioni. Più che una semplice competizione, il campionato si è rivelato una vera e propria celebrazione dell'arte marziale. Gli atleti scesi sul quadrato hanno dato vita a un livello tecnico straordinario, affrontandosi a viso aperto sia nelle spettacolari forme

Una giornata di sport, valori e grandissima intensità. Domenica 17 maggio, la città di Cagliari ha fatto da splendida cornice all'VIII Campionato Regionale ASI Sardegna di Taekwondo-Do, un appuntamento ormai storico che si conferma anno dopo anno come il vero punto di riferimento per le arti marziali nell'isola. L'evento ha vissuto nel segno della continuità e della tradizione, tagliando il prestigioso traguardo della sua ottava edizione consecutiva. Un cammino solido, promosso con orgoglio da ASI (Associazioni Sportive Sociali Italiane), che dimostra

(Tul) sia nei combattimenti (*Matsogi*). Ciò che ha colpito di più, al di là delle medaglie, è stato il clima di immenso rispetto reciproco: una dimostrazione pratica di come la disciplina del Taekwondo sappia formare non solo ottimi atleti, ma anche campioni di fair play nella vita quotidiana. Il bilancio finale dell'evento parla chiaro: la macchina organizzativa targata ASI ha fatto centro ancora una volta, garantendo uno svolgimento impeccabile e regalando ai presenti una giornata memorabile.

**600 ATLETI PER LA FINALE REGIONALE DEL LAZIO DI NUOTO**

Ancora una grande giornata di sport organizzata dal settore nuoto dell'ASI, che nella piscina provinciale di Rieti ha messo in vasca circa 600 atleti in un carosello di finali molto emozionante. Sei distanze individuali e due di staffetta, circa 1500 gare in programma con un'organizzazione e rispetto dei tempi veramente da incorniciare. Si è partiti al mattino con un ricordo commovente ed il minuto di silenzio imposto dal Comitato Olimpico per la scomparsa del grande Alessandro Zanardi, che ha regalato la sua ennesima emozione e la grande carica ai numerosi partecipanti del settore master presenti in vasca. Tra questi, a spuntare i migliori risultati sono stati gli atleti della Larus nuoto di Roma, che si sono aggiudicati il trofeo a squadre della manifestazione giungendo davanti a Cassianica Sporting Club ed alle Stelle Marine di Roma. Premiati anche gli allenatori Stefano



di Giacomo, Marco Pomponi ed Elisabetta di Lolli, primattori delle società vincitrici ai quali è stato riconosciuto l'impegno verso il mondo master dell'ASI. La giornata è proseguita poi con le categorie maggiori, quelle dei giovanissimi e nella seconda metà del pomeriggio con gli esordienti, che hanno finito di accreditare i tanti punti per l'attissima classifica a squadre dei settori agonistici, classifica conquistata dalla Poseidon

2013, giunta davanti a Centro Sport Roma ed alla Sis Roma gruppo Amendola. Anche in questa occasione il comitato organizzatore ha ritenuto doveroso premiare i rispettivi maggiori esponenti tecnici delle tre società vincitrici, Fabrizio Petti della Poseidon, Veronica Gizdulich, che ha rappresentato tutta l'equipe di tecnici del Centro Sport Roma, e Valentina Colicchia della Sis Roma Gruppo Amendola.



**NASCE ASI CULTURA IRPINIA FILM ACADEMY**

crescita culturale, identità territoriale e responsabilità sociale. L'Academy nasce con l'obiettivo di accompagnare le nuove generazioni all'interno del mondo audiovisivo attraverso un percorso innovativo che unirà scrittura, interpretazione, produzione, comunicazione e linguaggi contemporanei del cinema e dello spettacolo. Il progetto, articolato su due sedi operative - Roma e Irpinia - rappresenta una nuova visione culturale che guarda alla costruzione di una vera rete nazionale di accademie, capace di valorizzare giovani talenti e creare nuove competenze professionali nel settore artistico e creativo. Grande partecipazione di studenti, giovani attori, professionisti del settore culturale e rappresentanti istituzionali, in un incontro che ha evidenziato la volontà di ASI Cultura di consolidare un modello di sviluppo basato su formazione, territorio e alta progettualità. Durante l'evento è

stato rivolto un sentito ringraziamento al Maestro Corrado Veneziano per l'ospitalità presso il suo Spazio Veneziano, luogo che diventerà sede operativa romana dell'Academy e punto di riferimento culturale multidisciplinare. Presenti anche il Dott. Ettore De Conciliis, Capo Segreteria al MASE del Senatore Claudio Barbaro e Presidente Nazionale ASI, che ha portato i saluti istituzionali della Presidenza Nazionale, il dirigente scolastico Pietro Caterini dello storico Istituto Agrario De Sanctis, il Direttore del Terzo Settore ASI Dott. Simone Levanti, il Direttore della Comunicazione Dott. Fabio Argentini e numerosi Responsabili Nazionali dei Settori ASI. Tra le figure presenti anche Enio Drovandi per ASI Spettacolo, Marco Marchese Borrelli per il Settore Arti Grafiche, il Dott. Franco Fiore, il Dott. Antonio Desiderio - tra i più importanti artist management italiani - oltre ai messaggi di vicinanza inviati da Rita De Angelis e Pietro De Silva.





**CAMPIONATI NAZIONALI ASI**  
**DAI MOTORI ALLA CINOFILIA,**  
**LE ATTIVITÀ DEL MESE**  
**DI MAGGIO**



I Campionati Nazionali ASI, anche nel mese di maggio, si sono confermati tra i più importanti appuntamenti dello sport dilettantistico italiano, coinvolgendo migliaia di atleti in discipline

diverse e promuovendo valori come inclusione, partecipazione, crescita tecnica e aggregazione sociale.

Il Kartodromo Touch&Go di Martina Franca (TA) è stato il centro del rental

karting ospitando la Finale Nazionale RKC ASI 2025/2026: giunta alla settima edizione, la Finale dei Campionati Nazionali (Endurance e Sprint) ha rappresentato il culmine di una stagione sviluppata in tutta la Penisola. Oltre 300 protagonisti si sono contesi i titoli nazionali nelle discipline Sprint Outdoor ed Endurance 3H, confermando il primato e la crescita costante del movimento.

Un successo parallelo a quello del Campionato Nazionale ASI di Beach Volley andato in scena a Cesenatico con numeri da record: oltre 2.000 atleti, 73 società e più di 1.000 partite disputate su 59 campi. Grande partecipazione anche per la Danza Sportiva a Minturno, che ha visto la presenza di oltre 30 società provenienti da Campania, Lazio, Calabria e Molise nelle discipline coreografiche Team, Solo e Duo Latin, confermando il forte sviluppo del settore.

Nel comparto degli sport da combattimento, il Campionato Nazionale Unificato ASI-WBFC di Cornaredo ha riunito circa 600 atleti. Le competizioni hanno coinvolto discipline come Boxe, Kick Boxing, K1, Muay Thai, Grappling e



MMA, mentre le Finali del Campionato Nazionale Assoluto ASI di Kickboxing si sono svolte a San Marino nell'ambito della World Cup IAKSA, culmine di un circuito articolato in 15 tappe. Infine, di rilievo è stato il contributo

della Cinofilia sportiva: a Montebelluna si sono disputate le finali nazionali di D.O.R.O., affiancate da Rally Obedience e Mantrailing Sportivo, che hanno valorizzato il benessere animale e la crescita tecnica dei praticanti.



**LUCTA ITALICA.**  
**L'ANTICA DISCIPLINA**  
**DI LOTTA, PRATICATA**  
**IN ITALIA NEL XVI SECOLO,**  
**È TORNATA UFFICIALMENTE**  
**A VIVERE**



Un ponte ideale tra il Rinascimento italiano e il ventunesimo secolo. Dopo alcuni secoli di oblio, la Lucta Italica – l'antica disciplina di lotta praticata in Italia nel XVI secolo – è tornata ufficialmente a vivere. E lo ha fatto sul palcoscenico internazionale più prestigioso dell'anno per i giochi tradizionali: l'Ethnosport Culture Festival di Istanbul.

Inserita nel programma ufficiale dell'ottava edizione della manifestazione, organizzata dalla World Ethnosport Unionsotto la presidenza di Necmeddin Bilal Erdoğan, la Lucta Italica ha vissuto la sua attesissima prima mondiale. Davanti a una platea internazionale numerosa e visibilmente entusiasta, l'eccellenza e il rigore tecnico delle discipline storiche italiane hanno conquistato il pubblico grazie a una dimostrazione di altissimo livello eseguita dal Maestro Mattia Galbiati e da Stefano Giusti. Il progetto di recupero della Lucta Italica è stato ideato e strutturato dall'avvocato Vittorio Giorgi, presidente della Federazione Italiana Kurash e Lotte Tradizionali, associata ASI, in stretta sinergia con il professor Antonio Merendoni, stimato storico delle lotte e delle discipline marziali.

La rinascita di questo patrimonio immateriale si basa sullo studio rigoroso delle fonti scritte e iconografiche che documentano l'arte del combattimento nella nostra penisola tra il Medioevo e il Rinascimento.

# IL MOVIMENTO COME PRATICA CULTURALE



**Achille Sette**

*Il commento  
del Segretario Generale di ASI*

**C'**è un dato, tra quelli che emergono dall'edizione 2026 di RiminiWellness, che merita di essere letto con attenzione — e non soltanto da chi si occupa di fitness o di economia dello sport. È un dato che dice qualcosa di più largo, di più profondo, su come questo paese stia attraversando una fase che potremmo definire, senza eccesso di enfasi, di risveglio consapevole.

Oltre centocinquantamila presenze, migliaia di operatori del settore, una fiera che cresce non per inerzia ma per convinzione. RiminiWellness non è, come qualcuno ancora si ostina a credere, una vetrina di macchine lucide e corpi tatuati. È qualcosa di diverso. È il tentativo — riuscito, bisogna dirlo — di costruire un luogo in cui il movimento del corpo venga restituito alla sua dignità originaria: quella di pratica culturale, di atto civile, persino di forma di pensiero.

E qui entra in scena ASI che lavora da decenni in quella zona grigia — grigia non nel senso dell'opacità, ma dell'invisibilità — che separa lo sport agonistico d'élite dalla quotidianità delle persone comuni. Lo fa con una filosofia che, ad ascoltarla

oggi, suona quasi rivoluzionaria nella sua semplicità: il movimento è un diritto, non un privilegio. La cultura sportiva non è un optional da aggiungere in fondo alla lista delle priorità, ma una componente essenziale della formazione del cittadino (potrebbe essere questa l'esposizione della ratio dell'art.33).

Non è una posizione nuova. È anzi, se si vuole essere precisi, una posizione antichissima. I greci — e qui il rischio della citazione classica è alto, ma il rischio vale la pena di correrlo — non distinguevano tra educazione del corpo ed educazione della mente. Il ginnasio era, etimologicamente e praticamente, il luogo dove entrambe accadevano insieme. L'Italia fascista distorse questa tradizione trasformandola in retorica muscolare. La Repubblica democratica la riprese, ma con una certa timidezza.

ASI fin dalla sua nascita ha mostrato idee chiare. Ha continuato, anno dopo anno, a costruire reti associative, a formare istruttori, a portare lo sport nelle periferie, nelle scuole, nelle carceri, tra gli anziani, tra i migranti. Ha capito che lo sport amatoriale non è la versione minore dello sport vero, ma è semmai lo sport più vero di tutti: quello che non serve a vincere una medaglia, ma a stare meglio, a incontrarsi, a riconoscersi come comunità.

RiminiWellness 2026 è, in questo senso, una conferma. I numeri sono ottimi, certo. Ma i numeri, da soli, raccontano poco. Quello che raccontano davvero è il clima che si respira nei padiglioni, nelle conferenze, negli spazi di incontro. Un clima in cui la parola "benessere" ha finalmente smesso di essere un eufemismo per "consumo" e ha ripreso a significare ciò che dovrebbe significare: la condizione di chi sta bene nella propria pelle, nella propria mente, nella propria comunità.

Non è un caso che ASI abbia scelto di essere qui, ancora una volta, con una presenza che non è di facciata. Perché la sfida che questa fiera pone — e che ASI raccoglie da sempre — non è commerciale. È pedagogica, nel senso più nobile del termine. Si tratta di convincere un paese intero che prendersi cura di sé non è egoismo, ma responsabilità. Che muoversi non è una perdita di tempo, ma un investimento. Che il corpo non è il nemico dell'intelletto, ma il suo alleato più fedele.

Ce lo ricorda, con i suoi numeri e con la sua vitalità, questa edizione di RiminiWellness. Ce lo ricorda, con la sua storia e con la sua visione, ASI. E allora appuntamento al 2027 augurandoci di vedere sempre più benessere diffuso.

## COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno nella realizzazione di infrastrutture innovative per la crescita dell'intero Paese.



**Gruppo FS**

The Mobility Leader

Seguici su [fsitaliane.it](https://fsitaliane.it)



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO



creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**



**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

